

ORIGINALE

C O M U N E D I B I B B I E N A

(Provincia di Arezzo)

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

N. 84

DEL 09/11/2006

O G G E T T O:

ANALISI DEI PRIMI CINQUE ANNI DEL GESTORE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Oggi, 09/11/2006 alle ore 21,25 ed in prosieguo nella sala delle adunanze della sede comunale, si e' riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica di prima convocazione.

Presiede la seduta il Sig. Vigiani Maria Teresa nella sua qualità di Presidente .

Fatto l'appello nominale risultano presenti ed assenti:

1 FERRI FERRUCCIO	P	12 RUBETTI PAOLO	P
2 PIANTINI GIUSEPPE	P	13 SASSOLI FEDERICO	P
3 NASSINI RENATO	P	14 NORCINI GIANFRANCO	P
4 VIGIANI MARIA TERESA	P	15 CHECCACCI SERENA	P
5 MULINACCI GIUSEPPE	A	16 BENDONI ADOLFO	P
6 DETTI DOMENICO	P	17 VITELLOZZI SANTINO	A
7 POLVERINI SILVANO	P	18 COREZZI MAURO	A
8 LARGHI ALBERTO	P	19 CIAMPELLI CLAUDIA	A
9 SANTINI EMANUELE	A	20 VARRAUD GIAMPIERO	P
10 ZOCCOLA ASCANIO	P	21 BARTOLINI ELISA	A
11 ARDENTI ENZO	P		

risultano presenti n. 15 e assenti n. 6

ASSESSORI ESTERNI presenti: GIOVANNINI

Scrutatori i Signori: =====

Segretario comunale incaricato della redazione del verbale il dr. Massimo DEL MONTE assistito da BOSCHI

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

ESECUZIONE IMMEDIATA NO

ALLEGATI NO

Punto n. 1 CC del 09/11/06 (ANALISI DEI PRIMI CINQUE ANNI DI GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO; (Saranno presenti il Presidente A.A.T.O. 4 Dario Casini e l'Amministratore Delegato della Società Nuove Acque SpA Ing. Leonardo Allocco)

Presidente: “possiamo dare inizio al Consiglio Comunale che stasera vede soprattutto un argomento di notevole interesse che il C.C. ha richiesto di poter discutere ormai da diverso tempo sulla gestione del servizio idrico integrato che ormai si protrae dal 1999. Ci è sembrato che la cosa migliore fosse quella di acquisire elementi di conoscenza che ci possano consentire di fare delle valutazioni sulla base di dati obiettivi che ci verranno forniti stasera dalle persone che operano in questo ambito, è per questo io ringrazio, a nome anche di tutto il Consiglio, il Presidente dell'ATO Dario Casini, l'Ing. Allocco, Amministratore Delegato Nuove Acque, il Direttore di ATO Refi Massimiliano, la Dott.ssa Ing. Peraltro, Francesca Menabuoni responsabile degli investimenti, il Responsabile di Zona del Casentino di Nuove Acque Duilio Conti. Quindi io se il Sindaco non vuole intervenire in questo momento passerei la Parola al Sig. Dario Casini, Presidente ATO.”

Dario Casini, Presidente ATO: “grazie, grazie Presidente, grazie per l'opportunità che ci è stata offerta questa sera di dialogare di essere a disposizione degli Amministratori di un Comune importante, ma simbolicamente di tutti i Comuni, spero che altri Consigli Comunali sul vostro esempio ci possano invitare perché la conoscenza delle problematiche aiuta, aiuta a trovare momenti di discussione di confronto di discussione, a inserire nuove problematiche con la cognizione di causa quindi facendo crescere il sistema nel suo complesso. Il sistema dei servizi pubblici sappiamo quanto sia importante nel rapporto tra pubblica amministrazione cittadina. Questa sera io ho chiesto al Presidente di impostare questo incontro, fermo restando che il Presidente in qualunque momento può interromperci ...con un po' di arroganza anche per i miei colleghi e poi se ci sono domande impellenti o se c'è un momento di riflessione da fare. Io brevemente dirò alcune cose poi passerò la parola al Dott. Refi che farà più velocemente possibile questa presentazione, credo che ce la faccia in una ventina di minuti, poco più che è una presentazione fatta nel Febbraio scorso in un convegno pubblico ad Arezzo aggiornata quindi con i dati di oggi e poi sia l'amministratore delegato che il Dott. Allocco che tra l'altro è la prima uscita pubblica che fa sotto questa veste perché è da poche settimane che è venuto a sostituire il Dott. Andrade che è tornato a fare altre funzioni nella sua Società di appartenenza. Bene io per aiutare subito il confronto e per capire come ci nascondiamo dietro problematiche che ci sono, vorrei accennare solo ricordando, poi lo farà con più cognizione di causa il Dott. Refi con i dati precisi, l'ATO 4 che si occupa di acqua è stato istituito dalla Regione Toscana in applicazione della legge Galli 36 del 94, la L.R. 81 del 97 ha istituito 6 ATO in tutta la Toscana noi siamo l'ATO 4 Alto Valdarno, è composta da 37 Comuni, i Comuni della Provincia di Arezzo escluso 5 Comuni che sono con l'ATO 3 di Firenze, Montevarchi, San. Giovanni, Terranova, Pian di Scò, integrati da 5 Comuni della Provincia di Siena, nel nostro ATO oltre ai Comuni della Valtiberina del Casentino della Valdichiana, di Arezzo dell'inizio del Valdarno, Latrina e gli altri, abbiamo il Comune di Cianciano e il Comune di Montepulciano, il Comune di Torrita il Comune di Sinalunga e il Comune di Chiusi, quindi due Regioni due legislature e un sacco di problemi lo potete capire bene come cambia l'esigenza da un punto di vista di risorsa idrica, l'esigenze che vengono dalle zone di montagna ricche di acqua a volte buona a volte meno buona come il Casentino o la Valtiberina a zone dove invece l'acqua non c'è la Valdichiana o a zone dove invece s'è un'acqua diversa, fortunatamente per loro a Cianciano hanno creato da secoli una struttura importante ma anche l'acque che arriva in casa è un'acqua ricchissima di solfati e l'acqua con cui si fa le cure non è sempre adatta, quindi pensate che tipo di problematiche risono, abbiamo comuni che hanno un albergo e basta e comuni come Cianciano o Montepulciano che hanno decine e decine di alberghi i comuni che hanno gli ospedali e strutture sanitarie e i comuni che non ce l'hanno quindi una varietà veramente grande di difficoltà e di problematiche, accanto a questo l'ATO comunque assieme con

le amministrazioni hanno sempre cercato di poter garantire una equità anche di trattamento a livello di zone e di comuni. L'ATO si è costituito primo in Italia, per la prima volta in Italia si è fatta la scelta del gestore unico come la legge Galli prevedeva, fu fatta la scelta dai Sindaci di allora di andare a costituire una società mista pubblico privato quando ancora in Italia non esisteva da nessuna parte questo modello da guardare da seguire, fu scelta dalla Conferenza dei Sindaci la strada di un partner privato scelto con una gara ad evidenza pubblica di tipo europeo parteciparono tre cordate quattro cordate e quella che ha vinto, quando si sente parlare di Suez dei Francesi, vinse la cordata che si chiama Intesa Aretina formata allora era "la Genral de so", "la Lionel de So", oggi Suez, più "Anmiga" di Genova che è una società per azioni ma di capitale pubblico più una piccola percentuale per esempio del Monte dei Paschi della popolare dell'Etruria e una delle due società che avevano costituito le due associazioni degli artigiani della nostra provincia, anche il tessuto economico va recepito una opportunità grande di attori e protagonisti all'interno di una modernizzazione di uno dei sistemi dei servizi pubblici più importanti, accanto a questo quindi tutta una serie di problematiche dove siamo stati sempre i primi in Italia a partire dalle bollette. Noi siamo portati da anni portati ad esempio nei giornali perché abbiamo le bollette più care d'Italia, ora è vero che pino, piano anche gli altri man mano che si costituiscono e che formano il gestore unico si adeguano, ma essendo stati i primi chi è venuto dopo minimo un centesimo meno l'ha fatta pagare per non essere più cari, che cosa avremmo fatto se noi fossimo stati secondi, ciò non toglie che le nostre popolazioni hanno avvertito, e lo sanno bene gli amministratori hanno avvertito il grande salto che c'è stato soprattutto in zone come quella del Casentino dove l'acqua era più o meno in casa di tutti con costi relativamente bassi c'erano comuni che chiaramente ne avevano in grande abbondanza e oggi invece si pagano le bollette perché c'è una tariffa unica per tutti. Quindi questa è stata una delle questioni più importanti che ci ha visto a volte dentro le polemiche non personalmente ma come istituzioni come società come amministrazioni ed è per questo che dicevo, lasciando poi la parola a Refi che sarà molto più preciso nel raccontare questi 5 anni di gestione, quindi luci e ombre, problemi e questioni che ci hanno in qualche maniera anche valorizzato però ad oggi un modello diverso da quello di Arezzo ne è stati ipotizzati tanti con l'efficienza che piano piano stiamo cercando di raggiungere anche attraverso l'impegno della Società Nuove Acque con i risultati degli investimenti con i risultati sotto l'aspetto di sicurezza di qualità dell'acqua che oggi viene fornita, pensate in una città di 100.000 abitanti come Arezzo, oggi si può cominciare a dire che arriva in rubinetto un'acqua che si può, forse si deve bere invece dell'acqua minerale perché l'acqua di Montedoglio è buona perché è garantita perché è controllata più volte durante l'arco della stessa giornata e arriva credo a tutte le famiglie di Arezzo, ma accanto a questo c'è anche l'impostazione politica che solleva non poche problematiche ma alla quale ancora a distanza di anni da quando è scoppiata la polemica sul modello di Arezzo un altro modello in Italia che oggi chiude i Bilanci in attivo con le tariffe più o meno come le nostre non esiste, soprattutto c'è sempre stata una male informazione su cosa significa presenza del pubblico dentro una società di gestione di un servizio che è una società che è a maggioranza di capitale pubblico. Ad esempio di questo e chiuderò questo primo intervento poi se c'è bisogno interverremo oltre, vi leggerò la lettera che ho scritto in data 19 ottobre alla trasmissione televisiva Report che aveva fatto un servizio sull'acqua partendo da Arezzo finendo in India passando per la Bolivia ecc. ecc. Per carità io anche per impegno personale ammiro molto il servizio televisivo quando è dalla parte di più deboli, o solleva problemi perché, però la cattiva informazione quando c'è, c'è da più parti e siccome io ho ravvisato che quella trasmissione non fosse stata costruita con equilibrio ho preso carta e penna ho scritto una lettera l'ho inviata a tutti i Sindaci, credo che anche Ferruccio l'abbia ricevuta e la vorrei leggere perché sono contenuti pochi elementi che a me sarebbe piaciuto fossero garantiti, poi diciamo ad Arezzo hanno fatto male, però facendo male hanno cercato di migliorare facendo anche queste cose ed era giusto che fosse stato detto questo, e allora io ve la leggo brevemente e scrivevo: "nel rispetto del lavoro svolto dall'assemblea dei Sindaci dell'ATO 4 Toscana, dell'impegno profuso dal Consiglio di amministrazione e per la dignità del ruolo che ricopro, devo sottoporre alla vostra

attenzione alcune brevi considerazioni che potevano, dovevano essere sottolineate o comunque evidenziate all'interno del servizio "l'acqua alla gola" andato in onda il 15 ottobre 2006.

Primo: è proprio grazie alle scelte operate dai Sindaci che si è potuto equilibrare il disavanzo dei primi anni di gestione di Nuove Acque e poi garantire bilanci in attivo negli anni successivi. Quanti altri in Italia ci sono riusciti? Dimostrando il ruolo deciso e decisivo che hanno i Sindaci, il pubblico, nei processi gestionali delle società di gestione del servizio, nel nostro caso mista maggioranza di capitale pubblico garantendo in ogni caso tariffe sostenibili e un servizio efficiente. Nel presentare le tesi dell'ex Presidente dell'ATO si è ricordato che lo stesso si era dimesso dall'incarico, ma forse è corretto sottolineare che le dimissioni dopo sette anni di presidenza durante i quali la società aveva evidenziato come ho già detto problemi di disavanzo ed avviato un contenzioso, furono presentate 24 ore prima della scadenza del mandato nella consapevolezza di non essere rieletto dall'assemblea dei Sindaci, credo pertanto che le sue dichiarazioni non denotino la giusta serenità ed obiettività soprattutto quando rivolge le sue critiche ai Sindaci in pratica scaricò tutte le responsabilità sui Sindaci e non mi sembrava giusto che chi lo aveva eletto presidente per 7 anni fosse in quella situazione indicato come responsabile senza avere la possibilità di contro replica. Conoscendo ed apprezzando alcune vostre sensibilità, dico ai giornalisti, giornalistiche morali, pensavo che presentando il modello gestionale dell'ATO 4 Arezzo fosse stata data la giusta evidenza anche a scelte operate negli ultimi tre anni come l'istituzione all'interno del bilancio della società di un fondo economico a favore delle utenze deboli gestito in completo accordo con i Comuni, unici interpreti dei bisogni sociali dei cittadini, questo fondo che dovrà in futuro essere semplificato e potenziato così come ci hanno chiesto alcuni comuni di semplificarlo, certo non potrà essere più disatteso perché oggi è istituzionalizzato il fondo per aiutare gli utenti più deboli. Stesse considerazioni per quanto riguarda l'inserimento nei bilanci della voce adesione ai progetti di cooperazione internazionale con cifre certe forse piccole potranno essere più grandi ma oggi sono cifre a bilancio messe a disposizione per collaborazioni con altre istituzioni Province, Comuni o con iniziative anche private volte a favorire l'utilizzo dell'acqua da parte delle popolazioni dei luoghi più assetati del pianeta, e quel servizio non diceva che i nostri cittadini anche un centesimo ma lo pagano perché si possa pensare a una cooperazione internazionale che possa garantire ai paesi più poveri almeno al diritto all'acqua. Ancora non si dà alcun rilievo dalle novità introdotte dall'ultimo piano di ambito che hanno reso il sistema tariffario più equo o alle recenti analisi sugli standard di servizio del gestore che si pone tra i primi in Italia quanto ad efficienza ed efficacia del servizio, questi dati sono quelli che sono stati presentati al convegno di Febbraio e già trasmessi, ma sono i dati che poi sono contenuti nella relazione al Parlamento dello stesso comitato di vigilanza sulla risorsa idrica. Infine si dimentica di dire, e questo vi sottoporrei una particolare attenzione su questo, si dimentica di dire che lo stesso piano degli investimenti adottato dai Sindaci e finanziato per 70 milioni di euro con un progeting financing il primo in Italia di questo tipo, prevede un monte di 220 milioni di euro circa da investire entro il 2023, ma soprattutto sfruttando il previsto ammortamento finanziario e non tecnico tra i pochi casi in Italia ma credo che siamo l'unico sempre dalla relazione del Parlamento, come si legg nella relazione di controllo di autorità del parlamento, permetterà ai Comuni alla fine dell'affidamento nel 2023 di rientrare nella completa proprietà e disponibilità di tutte le infrastrutture realizzate a parametro zero, cioè senza alcun peso sui bilanci comunali a garanzia dell'aspetto pubblico e della gestione in atto, i piani industriali degli altri ATO prevedono invece un ammortamento tecnico non finanziario, significa che alla fine della gestione il debito che può avere un ATO può essere anche di decine e decine di milioni, l'ATO formato solo dai Comuni, i debiti sono dei comuni. Ultima importante segnalazione riguarda la positiva inversione di tendenza della popolazione della città di Arezzo forse può riguardare meno Bibbiena però è importante che nel nostro territorio ci sia una città di 90.000 abitanti che comincia a fare l'uso veramente potabile dell'acqua servita dal servizio pubblico come dicevo prima, sono sempre di più i cittadini che hanno ritrovato nell'acqua del rubinetto la sicurezza igienica la qualità e il buon sapore così da rinunciare all'acqua minerale in bottiglia, così come alcune mense scolastiche su segnalazione dei genitori, badate bene, hanno abbandonato l'uso delle bottigliette commerciali

servendo in tavola boccali con acqua pubblica con un risparmio credo rilevante ai bilanci degli enti e delle famiglie tant'è che è imminente una specifica campagna di sensibilizzazione sulla città di Arezzo per queste questioni. Tralascio alcuni aspetti tecnici contenuti nel nostro progetto con la dignitosa sensibilità ambientale che i Sindaci hanno voluto nei piani degli investimenti auspicando che lo sforzo che stiamo compiendo per render ancora più corretto e sensibile ai bisogni reali della gente il progetto di gestione del servizio idrico integrato dell'ATO n. 4, sia compreso e attentamente valutato prima di definirlo negativo. Da parte nostra ogni revisione del piano è stata accompagnata dal coinvolgimento più completo di un'ampia platea di autori. I Comuni, le associazioni di categoria, le associazioni dei consumatori, tutti i soggetti interessati sono stati sempre e comunque più volte sensibilizzati e coinvolti nelle scelte da fare. Per quanto riguarda il partner privato Nuove Acque devo infine ricordare che è stato individuato da una commissione di esperti nominata dai Comuni mediante una gara ad evidenza pubblica di tipo europeo i cui esiti sono stati sottoposti al vaglio della Magistratura senza rilievi in quanto perfettamente in linea con la normativa italiana e comunitaria, ad esito della gara alla quale hanno partecipato, ed era la prima fatta in Italia, grandi gruppi italiani e stranieri ha prevalso su altre la cordata intesa aretina di cui è maggioranza Suez che di fatto propone la nomina per l'amministratore delegato.

Ecco questo è quanto noi come ATO in quanto ente pubblico di controllo vogliamo fare, quello di mantenere vigile il nostro operato perché la gestione del servizio pubblico idrico integrato, e la parola pubblico l'hanno voluta i Sindaci inserita nel nuovo statuto che stiamo portando in approvazione tra l'altro la prossima settimana o quella dopo e quindi è quello di portare con la nostra vigilanza il nostro controllo questo servizio nei Comuni di nostra competenza sempre più in maniera corretta nel rispetto degli obiettivi che le pubbliche amministrazioni rispondendo ai bisogni dei cittadini ci hanno affidato, questo non significa che non esistono problemi, non significa che non esistono ritardi, non significa che non esistano cose notevolmente migliorabili che possiamo fare, ma il tentativo che alcune forze, forse spero non più ma sia in Toscana che in Italia hanno avuto di far abortire il modello di Arezzo, è un lusso che i cittadini del nostro territorio non si possono permettere qualunque espressione di voto essi esprimono qualunque simpatia politica possono avere il miglioramento di un servizio pubblico è la garanzia di vita che verrà e i costi che abbiamo sostenuto fino ad adesso forse sono esagerati forse sono grandi, ma finalmente stanno cominciando a dare dei risultati, se noi stoppiamo e buttiamo via tutto quanto credo che quei costi sarebbero stati oltre che onerosi perfettamente inutili, scusate un po' di vena polemica, Presidente mi scusi lei ma credo che lo sappiate che siamo sempre sotto pressione dal primo dell'anno alla fine dell'anno con queste tematiche coi giornali, e quella trasmissione televisiva che ricordo doveva essere incentrata tutta su Arezzo a noi ci aveva preoccupato non poco probabilmente i dati che hanno poi ricavato hanno dovuto tenerla...allargare quella tematica basterebbe vedere i bilanci di tutte le società che gestiscono l'acqua in Italia la dove chiudono i bilanci in pare perché a fine anno presentano una tantum a ripiano dei bilanci, oppure con bilanci leggermente taroccati, basta prevedere di vender 10 milioni più di acqua e il bilancio si fa chiudere però dopo quei soldi non vengono perché l'acqua non si vende, noi ne vendiamo 16 milioni e mezzo basterebbe prevedere il prossimo anno di venderne 20 forse teniamo anche la tariffa più bassa, però nella moderna Toscana alcune società fanno anche questo e poi a fine anno dice non è possibile e si paga l'una tantum che non fa tariffa e nella costa delle tariffe purtroppo il modello di Arezzo che è un modello cristallino ne paga le conseguenze.”

Presidente: “grazie Presidente, la parola al Dott. Refi”

Dott. Refi: “buonasera grazie cercherò di esser sintetico però la relazione è un po' lunga ma è importante. Innanzitutto noi abbiamo presentato questi dati a tutti i Sindaci e anche diciamo alla popolazione in un convegno che si è svolto ad Arezzo l'8 Febbraio un convegno pubblico perché dopo i primi sei anni di gestione ci sembrava corretto non limitarci ad effettuare un'attività di controllo che svolgiamo anno per anno ma una comparazione tra l'inizio della gestione e i dati di un

periodo sufficientemente lungo di gestione. E' la prima iniziativa che viene fatta in Italia perché e ATO dopo di noi i primi gestori risalgono al 2001 quindi sono di tre anni successivi e quindi nessuno ha un periodo così lungo di analisi dei parametri degli standard del gestore. Il materiale è stato consegnato in Comune io ne faccio un'illustrazione breve chiaramente potete poi visionarlo farmi domande specifiche e poi vi dirò cosa è successo dopo il febbraio perché c'è stata l'approvazione del piano di Ambito. Brevemente il Presidente ha già detto alcuni cenni storici, la Legge Galli del 94, L.R. 81 del 95 nel 96 le ATO Toscane che sono 6 nel nostro caso nel 98 da parte di un accordo di programma tra i Sindaci di una commissione di esperti che ha svolto la gara per il partner privato e poi la costituzione della Società che ha ricevuto il servizio dal 1° Giugno del 1999, era la prima gara in Italia quindi molti contenziosi che sono finiti però con sentenze di rigetto delle tesi di chi riteneva che ci fossero dei profili, quindi il servizio è partito effettivamente il 1° Giugno 99 con delle difficoltà abbastanza grosse perché siamo l'unico ATO uno dei pochi ATO che non aveva gestioni preesistenti da salvaguardare per cui il gestore è nato sostituendo, diciamo così, le gestioni in economia dei Comuni della Valdichiana Senese dove c'era il Consorzio CIGA, le gestioni in economia dei Comuni questo vuol dire ovviamente persone che si spostano che cambiano attività lavorativa, cambiamento nell'organizzazione del lavoro ecc. ecc.. Il periodo transitorio è finito all'incirca a metà del 2000. In questa relazione sono stati esaminati anche dei dati, mi dispiace non si vede molto cercherò di supplire io, dei dati di confronto con gli altri servizi. Una delle cose più importanti che ha fatto la legge è stata quella di passare da una frammentazione vedete in quella cartina quante aree di gestione c'erano a un numero di società piuttosto ridotto e ovviamente anche un numero di sistemi tariffari ridotti perché la legge prevede, salvo alcune eccezioni, che poi ci sono state, che la tariffa all'interno di un ambito sia unica così come il gestore e che all'interno di ogni ambito vi siano autorità di controllo che rappresenta e sostituisce per alcuni aspetti comuni, comuni che continuano ad essere rappresentati all'interno dell'Assemblea. La prima cosa che è data a vedere è che nella delimitazione degli ambiti la Regione Toscana ha strutturato il nostro ambito con dimensioni minime, nel senso che si passa da ambiti grandi come l'ambito di Firenze che ha 1.200.000 abitanti a ambiti come il nostro che ne hanno 300.000 quindi si pongono, diciamo così, come fanalino di coda nella popolazione residente, e se questo dato si mette insieme alla densità della popolazione che è importanti in servizio a rete come l'acqua perché ovviamente il numero basso di popolazione residente comporta minori economie di scala la densità ovviamente bassa comporta maggiori investimenti per raggiungere la popolazione da servire. Noi insieme alla ATO Ombrone che è la ATO di Siena e Grosseto da questo punto di vista siamo quelli con popolazione più bassa e densità più bassa. Se si utilizza come parametro di servizio il volume venduto sulla lunghezza delle reti si vede come ci sia una sproporzione enorme tra l'ATO di Firenze ad esempio e il nostro ATO l'ATO di Siena e Grosseto, questa è una sorta di svantaggio competitivo nella delimitazione, vedete quella linea rosso è un sorta di media di servizio ottimo, diciamo così, noi e l'ATO 6 Siena e Grosseto siamo i più piccoli e siamo in basso quindi partiamo con un deficit, per noi era rilevante poter avere all'interno del nostro ATO anche i Comuni del Valdarno Aretino i Comuni sono stati inseriti all'interno di Firenze qualche anno fa avevano ipotizzato di entrare nel nostro ATO anche recentemente avete letto qualcosa sui giornali facemmo all'epoca una simulazione che ci portava anche un netto miglioramento tariffario perché entravano 90.000 persone con una densità piuttosto alta. Per quanto riguarda l'ATO 4 sapete bene comunque ve lo ridico 37 Comuni per un totale di popolazione di circa 300.000 abitanti e di circa 110.000 utenti. L'ATO , diciamo così ha un ruolo importante volendo semplificare al massimo sceglie 1 forma di gestione affida il servizio, valuta gli impianti attraverso la ricognizione, programma gli investimenti da effettuare e svolge le funzioni di regolazione attraverso la tariffa e la definizione degli standard di servizio, è composto dall'Assemblea dove i Sindaci hanno comunque rappresentanza è l'organo che assume le decisioni principali, ad esempio approva il piano di ambito, approva la tariffa, un Consiglio di amministrazione un Collegio dei Revisori e una struttura operativa. Nel nostro caso, salto un attimino, abbiamo un gestore che si occupa di gestire una superficie di 3.272 km. 37 Comuni 110.000 utenti un volume di acqua erogata di circa 16 milioni e

quattro di m.c. con una rete idrica di 2.957 km. rete fognaria di 1.368, 50 impianti di trattamento dell'acqua potabile 40 delle acque reflue, 175 serbatoi, qui c'è un'analisi sulla composizione societaria, la società è a maggioranza pubblica nella componente privata le quote principali sono del gruppo SUEZ e poi del.....all'interno ci sono anche le Associazioni di categoria attraverso IRIDE e le Banche Monte dei Paschi e BPEL. Allora noi ci siamo preoccupati di capire se il gestore negli anni aveva diciamo migliorato o meno il servizio e come si poneva rispetto ai parametri regionali. Uno dei dati di monitoraggio sul servizio, questa relazione si occupava anche di vedere chiaramente le ombre oltre che le luci, è la copertura del servizio voi sapete ad esempio che è uno dei dati che il Sole 24 Ore utilizza per determinare la qualità della vita e recentemente sono usciti nuovi dati per esempio sulla Provincia di Arezzo dove effettivamente la posizione di Arezzo si era abbassata e abbiamo, questo lo dicono i dati oggettivi dei dati molto alti sulla qualità dell'acqua erogata, io parlo in generale ogni comune poi ha le sue caratteristiche, mentre questo per esempio è un primo punto delicato è un primo punto delicato perché ad esempio sulla copertura del servizio acquedotto noi ci poniamo.....nella nostra misurazione noi abbiamo, essendo ormai al settimo anno di gestione un gestore che conosce il dato di copertura del servizio e quindi la rappresentazione nostra realistica, nei dati pubblicati in Parlamento che sono dati più alti di questo come media nazionale e questo ci fa scendere come dicevo prima nelle graduatorie di fra virgolette di qualità della vita, in realtà ci sono dei dati piuttosto sommari nel senso che se ad esempio si va a leggere i dati delle Isole del Sud sono dati pubblicati reperibili sul sito Internet del Comitato di vigilanza, ci sono delle ATO che dichiarano di coprire il servizio al 100%....dei servizi, teoricamente quindi non hanno una casa sparsa da nessuna parte che ha il pozzo privato perché dovunque c'è copertura si tratta ovviamente di casi dove non hanno nemmeno il gestore del servizio ci sono dei dati puramente revisionali legati a piani di 20 anni fa quindi purtroppo su questo è difficile fare una misurazione però da qui emerge comunque la necessità di intervenire per allargare comunque estendere il servizio, il dato più preoccupante è quello di fognatura dove il tasso di copertura è del 48%, di depurazione scusate, anche qui c'è da fare una piccola correzione perché noi conteggiamo i depuratori attivi e non li conteggiamo per la potenzialità che hanno ma per i liquami che effettivamente trattano nel senso che se utilizzassimo un altro criterio cioè se pesassimo per la potenzialità o pesassimo soltanto quelli sopra i 2000 abitanti equivalenti la percentuale salirebbe, fatto sta che questo è uno dei punti che ci ha portato a una riflessione importante, riflessione che la anticipo ora che ha portato un'attenzione dell'ATO verso il gestore nel chiedere da un anno a questa parte l'attivazione di tutti gli impianti transitati dai Comuni. Voi sapete che i Comuni avevano in corso di realizzazione degli impianti di depurazione ma non sono stati nel '99 in grado di trasferirli collaudati quindi si è posto un lungo problema di opere necessarie per attivare questi impianti. Finalmente grazie a una previsione di denari aggiuntivi nel piano di ambito e anche lo sforzo del gestore credo che a Dicembre di quest'anno inauguriamo il primo impianto quello di Pratovecchio e a ruota credo che sarà attivato quello di Castel Focognano e così altri che ci porteranno ad avere nel giro di un anno un aumento di copertura del servizio di oltre 20.000 abitanti equivalenti, e questa è una cosa su cui l'ATO come organismo pubblico ha puntato perché obiettivamente io ho fatto il sopralluogo recentemente a Capolona vedere 6.000 abitanti che scaricano nell'Arno perché un'opera iniziata dal Comune è rimasta incompiuta e uno sforzo diciamo così di tutto il sistema avrebbe consentito di realizzare il collegamento al nuovo depuratore sembrava obiettivamente una cosa da superare, abbiamo messo dei soldi nel piano di ambito per gli adeguamenti, Nuove Acque ha realizzato le opere necessarie e questa e tutte le altre opere trasferite dai Comuni a livello di impianto di depurazione noi contiamo entro il 2007 di riuscire ad attivarle, con inizio alla fine di quest'anno e quindi questi dati contiamo che presto migliorino radicalmente: Le fonti di produzione. Ecco quando si analizza il servizio bisogna anche ricordarsi sempre che ci sono dei dati generali che però dovrebbero poi essere contestualizzati perché noi abbiamo varie tipologie di fonti di approvvigionamento, pozzi, sorgenti, captazioni superficiali la Diga di Montedoglio e l'acquedotto del Vivo. La Diga di Montedoglio è ovviamente una risorsa però è una risorsa particolarmente rilevante perché porta il 46% dell'acqua complessivamente fornita. Abbiamo delle differenze ovviamente molto rilevanti nell'area Aretina

intesa come Valdichiana Aretina c'è una presenza massiccia di pozzi, in Casentino abbiamo ancora un approvvigionamento molto forte per sorgenti, come vi dicevo la città di Arezzo è approvvigionata da Montedoglio ed è prevista l'estensione dell'approvvigionamento da Montedoglio ad altre realtà critiche principalmente dislocate nella Valdichiana. Qui vedete uno schema diviso per aree e per fonti di approvvigionamento. Ecco parametri principali Uno dei nostri interessi principali è stato quello di vedere nei primi anni di gestione su cosa si sono concentrati gli interventi e anche rispetto alle previsioni che aveva fatto il Piano di Ambito. Dal 99 al 2005 la relazione si occupava di questo periodo, avevamo 150 impianti di potabilizzazione, cioè cloratori e siamo passati da 150 a 393. Siamo passati da una rete di acquedotto di 2.782 km. A una di 2.957, quindi 175 km. Di acquedotto e sono stati realizzati 55 km. di fognatura , esso in esercizio 4 impianti, Gli investimenti, questo è un dato importante si sono concentrati più di quello che noi prevedevamo sulla produzione dell'acqua cioè su interventi diretti a migliorare la qualità dell'acqua erogata, circa il 68% di ciò che è stato investito è servito a questo scopo. L'attività del gestore si è anche concentrata molto di più rispetto a quello che l'ATO programmava sulla manutenzione straordinaria . In altre parole nella programmazione dell'ATO dell'epoca che è simile a quella odierna, ipotizzavamo di realizzare, dato certo il valore totale degli investimenti, il 70% in opere di investimento puro, il 30% in opere di manutenzione, questa relazione mette in evidenza come nei primi 5 anni sono realizzati 51 milioni di euro di investimenti, ma la metà sono stati interventi di manutenzione, ciò vuol dire che la rete di fatto, diciamo così, era peggiore di quella prospettata, quindi il gestore si occupato più che della estensione di mettere in funzione impianti che avevano delle problematiche di avviamento o di sostituire condotte, questo chiaramente ha un effetto negativo che l'ATO ha valutato poi nel piano di ambito e ciò ha creato un po' di ritardo rispetto alle previsioni che avevamo nel realizzare le nuove opere, poi dirò a cosa ci è servita questa analisi nel piano di ambito. Qui ci sono, e lo troverete nella relazione io non ci perdo molto tempo sono evidenziato con una visione cartografica gli interventi e le localizzazioni divisi per tipologia , l'attività chiaramente ha comportato anche la ristrutturazione delle sorgenti c'è stata attenzione anche verso alcuni aspetti di sicurezza, tutti gli adeguamenti dei quadri elettrici, l'adeguamento delle norme di sicurezza, a volte ovviamente c'erano dei beni per i quali c'era necessità di operare dei miglioramenti anche proprio per rendere accessibile l'opera o per lavorare ovviamente in sicurezza, io stesso ho visto degli impianti dove c'era bisogno di integrazione proprio per consentire l'accesso all'impianto di depurazione e alle vasche e poi ovviamente le opere di miglioramento. Ad Arezzo lo diceva prima il Presidente si è passati da un approvvigionamento dell'Arno ad un approvvigionamento di Montedoglio è cambiata la qualità dell'acqua ma è servito molto anche l'attività che è stata fatta sul potabilizzatore perché prima c'era una percezione di sgradevolezza dell'acqua perché veniva utilizzato in modo molto massiccio il cloro, questo utilizzo è assolutamente diminuito oggi la qualità dell'acqua ad Arezzo è radicalmente aumentata e c'è sempre più persone, anche in assenza di una campagna di comunicazione che vorremo fare devono l'acqua del rubinetto che costituisce un ritorno un po' a un passato ormai non proprio prossimo ,e anche un risparmio economico alla fine per le famiglie visti i costi dell'acqua in bottiglia. Salto questa parte perché volevo fare una panoramica un po' su tutti i dati. Come si misura la qualità del servizio in modo oggettivo. La carta del servizio. Noi abbiamo ogni anno il sistema di controllo che abbiamo definito nel 99 con l'Università di Siena e non fa altro che prendere tutti gli adempimenti che la legge, la carta del servizio, i regolamenti richiedono al gestore e li traduce in degli standard misurabili, ogni anno facciamo questa analisi, in questo caso ci siamo occupati di confrontare l'ultimo anno di analisi con il primo anno di analisi per vedere che cosa era successo che cambiamenti c'erano stati. Prima di questo però ci siamo occupati di un altro dato e cioè, se ne parlava anche con il Difensore Civico Regionale in una riunione recente. Come è tutelato il cittadino in Regione Toscana, è tutelato nello stesso modo o ci sono differenze. Allora ci sono differenze perché ad esempio ogni ATO ha una carta del servizio che prevede parametri diversi, cioè il cittadino ad esempio di Lucca o di Firenze e quello di Arezzo ha un diritto, tra virgolette, a una prestazione strutturato in modo diverso nel senso che ad esempio un cittadino di Livorno, tanto

per dare dei numeri ha diritto a ricevere un preventivo per un servizio in 4° giorni, di Firenze in 15 giorni, di Arezzo in 5 giorni, 7 con il sopralluogo. L'allacciamento si va dai 30 giorni di Lucca piuttosto che non della Garfagnana ai 7 giorni di Arezzo, non sono tutti dati a favore di Arezzo diciamo la carta del servizio che ha fatto l'ATO forse perché è stato il primo è stata la più rigida. Questo vuol dire che se oggi la Regione Toscana facesse una misurazione sugli standard dei servizi in Toscana vedrebbe che non sono confrontabili perché se l'Ente pubblico richiede a ogni gestore di dare prestazioni diverse nei confronti del cittadino, chiaramente nel momento in cui si va ad analizzare dei dati, questi non sono confrontabili, vi devo dire che i nostri standard fortunatamente sono i più rigorosi delle ATO forse perché siamo stati i primi e abbiamo applicato in modo rigido il DPCM che li prevedeva. Detto questo abbiamo confrontato i parametri, i parametri di confronto sono circa 200, cioè si va dai tempi di una risposta ad una richiesta di allacciamento ai tempi con cui si interviene con le autobotti nel caso di impossibilità di fornitura, ecc. ecc. allora quello che si riscontra qui, qui i dati sono addirittura al 2004 nel 2005 sono migliorati l'abbiamo approvato qualche giorno fa c'è stato un miglioramento su tutti i parametri significativi, io in questa tabellina ne avevo riportati sette evidenziando tra i sette l'unico che, diciamo così pur essendo in miglioramento per noi era ancora basso che era il tempo di esecuzione di allacciamento della fognatura, nel 2001, quindi abbiamo tolto il primo anno perché era troppo basso come standard era il primo anno di gestione, ad esempio per il 50% dei casi Nuove Acque riusciva a stare nei 7 giorni nel 2004 per il 66 nel 2005, l'abbiamo approvato qualche giorno fa è sopra il 75%, quindi nei confronti degli standard di servizio, il servizio è nettamente migliorato, ma non lo dice soltanto la carta del servizio che però è una misura oggettiva cioè sulle richieste i tempi fisici di risposta, ma lo dicono anche altri dati ad esempio nel 2000 non c'era il servizio di emergenza che adesso c'è la restituzione dei pagamenti in caso di scorretta misurazione viene effettuato nel 100% dei casi, viene assicurata sempre una scadenza delle bollette superiore al trimestre, viene assicurata l'autolettura, ci sono voluti anni per avere tutte queste caratteristiche però oggi da questo punto di vista noi come autorità di controllo riteniamo che il miglioramento sia stato rilevante. Ci sono anche due soggetti pubblici che sono la USL e l'ARPAT che svolgono analisi, una sulle acque potabili e una sulle acque di scarico. Questi sono dati, secondo noi oggettivi, la USL effettuava nel 99 1.028 analisi sulle acque potabili del gestore rilevando 94 casi di non conformità pari al 9%, nel 2004 ha effettuate 1045 campionamenti, quindi più o meno gli stessi rilevando 26 casi di non conformità il 2% con una differenza rilevante qui siamo in Casentino, in Casentino le analisi sono state nel 99 166, nel 2004 218, siamo passati dal 13% di non conformità al 3% in qualche caso la situazione di partenza era migliore ad esempio l'area Aretina dove le non conformità erano già al 2%, mediamente dal 9 al 2% di non conformità sui controlli effettuati dalla USL quindi controlli pubblici sull'acqua potabile.- Sulle acque di scarico i controlli li fa l'ARAT. Nel 2001 55 controlli li fa su depuratori ovviamente gestiti da Nuove Acque, il 9% di casi di non conformità nel 2004 sono raddoppiati i controlli 118 e hanno portato a non rilevare non conformità magari l'anno successivo ci saranno anche state ma il trend è sicuramente un trend di una attenzione importante verso anche questo tipo di caratteristiche. Ma un altro dato che ci sembrava rilevante da monitorare l'abbiamo messo dentro riguarda i giorni in cui la popolazione è senza acqua, credo che questo sia un problema abbastanza importante da affrontare e da trattare. E' vero che oggi ancora purtroppo il servizio non è a livello di acquedotto non da una copertura per noi ottimale però noi al gestore abbiamo chiesto di intervenire anche con il servizio di autobotti in attesa che gli investimenti vengano realizzati, per avere un miglioramento di questo standard. Nel 99 ci sono stati 1661 giorni, questa è una somma fumeria in tutti i Comuni di giorni senza acqua potabile quindi con ordinanza ecc. ecc. nel 2004 questo numero è passato a 139 cioè si è ridotto del 92% la casistica dell'acqua non fornita. Un'altra attività importante su cui l'ATO ha puntato è la riduzione delle perdite, un'attività su cui c'è da puntare e c'è molto da lavorare, attività che non è soltanto la perdita fisica ma è anche un'attività commerciale quando l'acqua costa poco probabilmente magari è più facile che ci siano magari pluralità di contatori, problematiche di dispersione, quindi c'è stato un recupero dell'acqua non fatturata e un'attività attraverso il monitoraggio del telecontrollo la sostituzione

programmata delle tubature che ha portato a dei dati di diminuzione sulle perdite idriche datii che sono stati nettamente migliorati negli ultimi due anni da quando Nuove Acque ha creato proprio un servizio di ricerca perdite che a rotazione nei Comuni effettua praticamente dei monitoraggi nelle zone più a rischio cercando poi di effettuare una programmazione di interventi di sostituzione. Un'altra attività che ha permesso di ridurre le perdite è stata chiaramente quella della riduzione delle portate a volte il nuovo standard portava ad avere una pressione molto alta che su reti vecchie comportava un aumento delle perdite quindi anche l'attività di ottimizzazione è servita. Un altro modo per misurare se il servizio funziona o no è la.....cioè fare delle indagini delle richieste alla popolazione e sentire cosa ne pensano. Qui c'è un dato contrastante, da una parte sono aumentate le persone che devono l'acqua del rubinetto e hanno fiducia nella qualità dell'acqua del rubinetto, qui gioca molto Arezzo che incide molto come popolazione, la fiducia nel servizio è rimasta sostanzialmente inalterata quindi qui è un dato poco significativo, ciò che però rileva sono i dati comparativi anche con altre ATO io l'unical'ha fatta l'ATO di Siena dove a fronte di giudizi simili sulla qualità del servizio noi abbiamo un giudizio migliore sulla qualità dell'acqua erogata, e c'è da dire, questa invece è un'indagine regionale la tabellina in fondo, che la fiducia in Toscana verso il servizio pubblico dell'acqua è una fiducia abbastanza importante tanto che per l'acqua gli utenti interessati si dichiarano per il 90% abbastanza soddisfatti poco meno del gas 91% molto di più dei rifiuti 76% del trasporto 44%, lo dirò dopo sono questi i settori a rischio. Il servizio idrico rispetto agli altri servizi a livello regionale è anche uno dei servizi che presenta delle tariffe per quanto alte nel senso come valore assoluto, ancora più basse rispetto agli altri servizi pubblici, questo poi c'entro nel dettaglio e lo spiego meglio in un quadro di risultati economici positivi, diceva il Presidente prima ci sono dei problemi sul servizio idrico integrato ci sono dei dati regionali che mostrano come i peggiori bilanci in Toscana ce l'hanno le società di trasporto pubblico tanto penso è un dato abbastanza conosciuto, chiaramente i bilanci migliori ce l'hanno le società del gas, le società del servizio pubblico hanno bilanci che sono riconosciuti in perdita, c'è da dire che noi abbiamo già pagato un prezzo importante nel 2003, nel 2003 è stata fatta una revisione del piano di ambito che ha comportato sacrifici per i Comuni che si sono ad esempio presi in carico il costo dell'acqua, un aumento tariffario, ma questo ha permesso di avere un sistema equilibrato, un sistema equilibrato cosa vuol dire, vuol dire che il nostro gestore sono 3 anni 4 anni non più in perdita come accadeva nel 2001 ma con gli utili e questo è fondamentale per evitare operazioni di ripiano, vi do soltanto un dato questo è un dato concreto l'ATO di terni ha chiuso qualche mese fa un arbitrato con la società di gestione riconoscendo una perdita secca di 11 milioni di euro per mancati guadagni della società nei tre anni precedenti. Il discorso che faceva il Presidente prima ve lo spiego in due parole ci sono degli ATO che hanno fatto un meccanismo per cui stabiliscono le tariffe, ma stabiliscono che se alla fine dell'anno il fatturato non è quello c'è un meccanismo di conguaglio automatico, quindi hanno tariffe apparentemente più basse con conguagli annui che non si vedono nella statistiche ufficiali ma che poi pesano sulle tasche degli utenti. Entro ancora sul piano delle tariffe e che è un piano critico per cui come vi dicevo questa relazione ci serve anche per dire le cose negative. Costo medio del servizio, questi dati regionali, il costo medio del servizio gas nel 2000 per una famiglia media toscana era di 691 euro l'anno aumentato nel 2001 a 806 diminuito a 787 riaumentato a 821 nel 2003, l'acqua pesava 162 euro, i rifiuti 171, i trasporti unico anno di monitoraggio 222 euro, quindi l'incidenza percentuale sul reddito familiare del gas era intorno al 2% contro un totale degli altri servizi sempre intorno allo 0,50%. Noi non siamo abituati chiaramente a questi tipi di dati perché qualche anno fa l'acqua effettivamente aveva un prezzo molto basso in Europa sono più di 10 anni che l'acqua costa più di quello che costa oggi qui purtroppo noi avevamo un sistema normativo che prevedeva una copertura dei costi che è passato dal 50% al 60 - 70 l'ultimo anno l'80% , l'ultimo anno che gestiva il Comune di Arezzo per dare un dato copriva il 72% dei costi e non caricava nel costo i mutui, quindi veniamo da un sistema dove la copertura dei costi non era assicurata e il servizio costava poco, nel bilancio generale comune vi dicevo il servizio ha avuto un incremento rilevante dei costi ma si pone ancora ll'interno degli altri servizi pur avendo costi non inferiori perché un servizio a rete che costa più della

gestione del servizio gas, non a caso tutte le aziende del gas hanno dei bilanci in attivo. Il lato negativo ovviamenteun argomento che conoscete è stata comunque una cosa prevista dal 99 finalmente è arrivata nel 2005 e questo consente di avere almeno certezza negli oneri finanziari che occorrono per realizzare gli investimenti pubblici. Vi dicevo delle tariffe, le tariffe sono sicuramente le nostre uno dei dati negativi che emergono anche da questa relazione qui c'è una composizione tariffaria che può essere interessante leggere dove si vede ad esempio che dato 100 il costo del servizio il 12% sono costi energetici, il personale incide per il 22%, costi IVA per il 13, il canone di concessione incide per il 12% , investimenti e manutenzioni per il 22 altri costi di gestione per il 17%. La tariffa l'utenza, questa era prima della revisione del piano di ambito avevamo messo a confronto le curve della tariffa della Toscana, per la famiglia media il nostro ATO era il più caro e questo in virtù di una struttura tariffaria con una quota fissa abbastanza elevata rispetto a tutti gli altri e quindi con una ripercussione che per gli utenti con piccoli consumi è molto elevata e continua ad essere molto elevata fino alla famiglia media secondo i dati oggetti può avere un consumo tra i 180 200 mc. l'anno e poi stranamente questa curva diventava più competitiva e si abbassava rispetto alle altre ATO questa era la situazione che abbiamo esaminato , io non c'ero quando è stata fatta questa proposta e su cui abbiamo lavorato sul piano di ambito poi vi dico cosa abbiamo fatto nell'ultimo piano. Stessa cosa per la tariffa degli utenti non residenti. Sulla base di questa relazione ci è servita non tanto per fare un'analisi e basta ma perché noi ad Aprile noi abbiamo approvato il nuovo Piano di Ambito e quindi nel nuovo piano di ambito abbiamo cercato di utilizzare questi dati per porre in essere tutti i correttivi che potevamo inserire in questa divisione. I correttivi sono stati questi, ve lo dico a titolo informativo poi chiudo perché mi sa che mi sono un po' dilungato. Allora la tariffa abbiamo per l'utenza domestica in via sperimentale rimodulato gli scaglioni tariffari in modo da avere una tariffa più bassa per gli utenti, come dire, maggiormente colpiti dalla quota fissa alta e quindi una riduzione che dal 5 al 12%, 12% è la riduzione per la famiglia media, noi consideriamo la famiglia media secondo i dati di consumo generici ISTAT con un consumo 380 – 200 mc. quindi senza alterare la tariffa perché non avevamo la possibilità di modificare la tariffa se non riducendo gli investimenti e modificando il canone di concessione, in questa fase l'abbiamo rimodulata perché secondo noi non c'era un motivo oggettivo per poter consentire una tariffa di favore solo per gli alti consumi, abbiamo sulla base di quello che l'assemblea ci ha chiesto anche commissionato in tutta la Toscana all'IRPET di studiare un nuovo sistema tariffario che anziché basarsi meramente sui consumi tiene conto anche del numero dei componenti del nucleo familiare, l'incarico è stato dato un paio di mesi fa a Gennaio dovrebbero consegnare i dati per vedere se un sistema alternativo a questo è possibile. Poi un'altra delle modifiche recenti che abbiamo fatto è stata quella di rideterminare l'utenza pubblica perché eravamo l'unico ATO che di fatto teneva fuori dall'utenza pubblica che è un'utenza agevolata tutta una serie di soggetti, come dire, che svolgono funzioni sociali, parlo delle Cooperative, la Misericordia, la pubblica assistenza, Sindacati ecc. ecc., praticamente avevamo una platea di soggetti in utenza pubblica molto ristretta quindi l'abbiamo allargata. Poi abbiamo operato una riduzione delle tipologie tariffarie conservando una disciplina di favore per le piccole utenze agricole e per la zootecnia alle quali è stato riconosciuto la possibilità di avere la tariffa domestica che per noi è la tariffa più bassa di quelle produttive perché abbiamo la tariffa domestica seconda casa e alcune tariffe produttive. L'altra operazione che abbiamo fatto è stata quella di istituzionalizzare il fondo per le utenze deboli, e cioè di stabilire che ogni anno siano destinate ad un fondo che i Comuni devono utilizzare per le utenze più disagiate 100.000 euro, un'altra iniziativa è stata quella di istituzionalizzare un fondo per la cooperazione internazionale anche se l'importo è minimo di 20.000 euro l'anno di togliere i costi di spedizione della bolletta dalla bolletta stessa quindi il fatto che sono a carico dell'utente, di modificare il sistema di conguaglio garantendo a tutti una volta all'anno tutti ricevono quattro bollette due di acconto due di conguaglio un ulteriore conguaglio su base annua come ci avevano richiesto anche le associazioni dei consumatori e il Difensore Civico, oltre a questo abbiamo cercato di migliorare una serie di operazioni che c'erano, introdurre una procedura di lottizzazioni per cui di fatto oggi ogni Comune nel momento in cui

autorizza una lottizzazione si deve preoccupare di acquisire il parere dell'ATO e del gestore sul sistema di scarico fognario, quello che noi ci siamo trovati è tutta una serie di lottizzazioni che dovevano essere prese in carico e che magari non essendoci stato confronto non avevano gli standard per essere presi in carico e questi sono costi aggiuntivi. Abbiamo rivisto il prezzo degli allacciamenti era previsto un aumento del 7,5% l'abbiamo ridotto a poco più del 4% e abbiamo rivisto il sistema di costruzione degli allacciamenti, poi abbiamo operato per la prima volta la formalizzazione di procedura di controllo sugli investimenti, io non posso anticipare nulla ma finalmente da pochi giorni abbiamo sempre avuto dei dati di controllo sugli investimenti, abbiamo un primo prospetto analitico di ciò che Nuove Acque realizza nel territorio che a noi ci consente anche di intervenire per rimodulare o per spronare, diciamo così, l'attività del gestore e questa attività dovrebbe essere ulteriormente migliorata con l'avvio, e abbiamo fatto una assunzione proprio per questo obiettivo di un geometra che abbiamo preso proprio per monitorare i cantieri perché secondo noi la qualità dei lavori pubblici che poi sono opere che un domani torneranno ai Comuni, si realizza anche avendo la possibilità di andare a vedere come queste opere vengono realizzate sul territorio, abbiamo cercato anche in questi mesi di realizzare un rapporto di maggior collaborazione possibile con i Comuni, nel senso che siamo l'ente pubblico che è lo strumento di controllo dei Comuni è importante che il Comune quando ha una problematica ci coinvolga abbiamo un ufficio tecnico che è organizzato per questo per cercare ovviamente di in collaborazione monitorare il servizio perché alla fine il cittadino come riferimento ha sempre il Comune e ha sempre il Sindaco.”

Presidente: “grazie a lei e credo che abbia dato tanti spunti di riflessione quindi possiamo aprire la discussione, chi vuol prendere la parola. Vice Presidente Bandoni”

Bandoni (Gruppo Bibbiena Centro Storico): “io ringrazio i funzionari, il Presidente dell'ATO e i funzionari tutti delle Nuove Acque per essere venuti a renderci edotti sul funzionamento di questa struttura, gli punti io li traggo dalla relazione del Dott. Refi e soprattutto vorrei formulare alcune domande. Innanzitutto mi pare di aver capito che il costo del personale rispetto agli investimenti si equivale, grosso modo come percentuale nel bilancio, intorno al 20%, poi vorrei chiedere quanto paga mediamente una famiglia di consumo di acqua perché mi pare che sia sicuramente superiore ai 160 – 162 euro che il relatore ci ha detto. Ancora una critica poi se mi è consentita sul modo di fatturare perché secondo me non è corretto la fattura di acconti due volte all'anno su un consumo presunto senza il consenso dell'utente perché l'utente, qui c'è stato anche una disputa giurisprudenziale dopo anni di studio la Magistratura ordinaria ha rimesso tutto al TAR e praticamente è finito tutto in un nulla di fatto almeno per quanto riguarda due o tre contenziosi che si erano aperti in Valtiberina e qui anche in provincia di Arezzo. Quindi il discorso degli acconti secondo me incide notevolmente sul costo per l'utente perché si tratta di pagare anticipatamente quello che non sappiamo se poi verrà consumato tanto è vero che poi c'è la fattura di conguaglio ma secondo me questo modo di fatturare dovrebbe avere il consenso dell'utente perché essendo una società mista come quando l'Enel ci fanno firmare le bollette il contratto base, il contratto base non è mai stato firmato, quindi in sostanza secondo me questa è un'imposizione che l'utente subisce e che giustamente forse torna bene a Nuove Acque ma non torna bene all'utente per i motivi che ho detto. E poi un altro punto su cui vorrei spiegazione è quanto incide in percentuale sul bilancio della Società le esenzioni e le riduzioni tariffarie, e se queste esenzioni e riduzioni tariffarie vengono poi ripianate dai Comuni oppure se viceversa il bilancio delle Nuove Acque c'è una voce di tariffe non incassate per determinati soggetti e determinate categorie, e poi per ultimo siccome ci è stato detto che la tariffa per l'ATO 4 è la tariffa più alta di tutta la Toscana vorrei avere dei termini di paragone non con i costi degli altri servizi, Coingas o trasporti ma con altri servizi idrici erogati dalle altre ATO della Toscana quindi sono tre o quattro punti su cui gradirei avere una risposta.”

Presidente: “altri interventi. Consigliere Checcacci”

Checcacci (Gruppo Forza Italia): “volevo chiedere una cosa nella sua ricostruzione della storia delle Nuove Acque siamo arrivati fino a quella gara pubblica con la quale è stato istituito, è stato scelto il socio privato e volevo chiederli una cosa, è esatto che il Presidente di quella gara è diventato poi il Presidente di Nuove Acque, e poi volevo chiederle, non so chi di voi è il più idoneo a rispondermi faccio la domanda in maniera abbastanza generale. Alcune vicende di Nuove Acque sono risultate estremamente impopolari, non n è scortesia nei confronti delle vostre persone che siete qui presenti, però è evidente che Nuove Acque ha avuto una storia iniziale abbastanza difficile gli utenti si sono visti non migliorare il servizi, assolutamente per molto tempo hanno visto invece immediatamente i prezzi dell'acqua aumentare altrettanto notevolmente e hanno visto soprattutto molto poco chiaro quello che stava succedendo dentro questa nuova società. Allora io vi chiedo la presenza di questo socio privato il quale stando a quelli che erano i dati e le volontà iniziali dell'ATO doveva avere certi requisiti specifici e che proprio in forza di quei requisiti specifici era stato scelto ha adempiuto effettivamente agli impegni che si era assunto. Come mai più volte è stato necessario ribilanciare la gestione di Nuove Acque, e questa non è polemica politica Presidente è un problema di soldini, tutte le volte che un'azienda fa un deficit prima o poi sulle tariffe o in altre forme ce lo fa ripagare, ai cittadini Nuove Acque non è rimasta antipatica per se stessa è rimasta antipatica perché c'è costata troppo, è chiaro, c'è stato necessario più di una volta mi sembra riguardare o ripianare i bilanci anche con interventi dei Comuni fino all'ultima fideiussione o pegno sulle azioni che è stato altro argomento estremamente discusso al quale noi siamo stati contrari non ci vergognamo a ripeterlo certamente anche perché non ci sembrava giusto che una parte dei soci i Comuni garantissero con le proprie azioni un'altra parte dei soci, le banche, comunque è un'operazione che è stata fatta, io vi chiedo un'altra spiegazione. Le prestazioni accessorie delle quali ho trovato più volte riferimenti nella vostra relazione che vengono pagate a questo socio privato in che cosa consistono effettivamente, quanto a lungo sono durate e soprattutto sono necessarie per la gestione della Società, questi costi che recitate voi sono consistenti giustificano una migliore gestione, un miglior reddito, un migliore funzionamento della società, o sono qualcosa di più o meno larvamente previsto come compenso a questo socio. Quindi questi problemi sulla gestione delle acque da parte di questo nuovo ente Nuove Acque ci ha lasciato queste perplessità, adesso però io vorrei andare avanti su, posso Presidente continuare o devo intervenire più tardi.”

Presidente: “può continuare” **Checcacci:** “su proprio quella articolazione delle tariffe che è la cosa che brucia più di tutti. Ci avete detto con molta chiarezza che le tariffe dell'ATO 4 sono le più alte di tutti gli altri ATO ma sono tanto, tanto più alte, basti pensare a quella quota fissa che è di 43,42 rispetto a un 15 e a un 20 e a quell'ATO 6 che ha praticamente la stessa situazione geografica del nostro ATO e ha la popolazione abbastanza sparpagliata come il nostro ATO che arriva a 15,49 , quindi io trovo che effettivamente questa quota fissa del nostro ATO debba essere un pochino spiegata perché anche rispetto a Ordetello a quella costa Livornese lì che non è certamente facile geograficamente come non è facile la nostra , la situazione mi sembra non un po' più alta ma è più del doppio, inoltre altrettanto si ritrova sempre in confronto con l'ATO 6 la quota fissa per i non residenti, è vero che ci spiegava il Dott. Refi che poi vengono avvantaggiati perché ci sono scaglioni diversi e così via però in fondo se si pensa che le case dei non residenti sono aperte soltanto pochi mesi o pochi giorni, intanto una bella quota fissa di 82,58 gliela facciamo pagare er cui anche se sta sempre chiusa intanto questa l'hanno pagata, Orbetello paga 50, quindi mi sembra anche qui una differenza abbastanza sostanziale e questo certamente non favorisce quella che vorremmo la vocazione turistica del Casentino perché una seconda casa qui viene veramente penalizzata e quindi vorrei anche un, magari se è possibile come mai si arriva a non un aumento di tariffa ma a un raddoppio di tariffe rispetto all'ATO che a nostro parere è più o meno vicina alla situazione dell'ATO 4. Per quanto riguarda infine le tariffe articolate che dovrebbero piano, piano via via che sono fatti gli investimenti ecc. ecc. diminuire, però ci premettete anche una cosa ci scrivete anche una cosa conservando la dinamica dei consumi, per cui se noi diventassimo, secondo

la propaganda del Governo, delle Regioni, delle Province, dei Comuni cittadini virtuosissimi e imparassimo a risparmiare tante acqua, le tariffe non si abbassano più, le tariffe aumentano perché gli introiti Nuove Acque se li deve garantire, quindi se continuiamo a consumare così e facciamo finta di non sentire che è bene risparmiare l'acqua può darsi che le tariffe ci diminuiscano ma, se nella dinamica dei consumi si comincia a risparmiare l'acqua e Nuove Acque si vede diminuire i consumi e quindi gli introiti si è già garantito che ci alzerà di nuovo le tariffe, e questo mi preoccupa un po', comunque concludendo, non voglio monopolizzare vi chiedo soprattutto più che per il passato, per adesso abbiamo guardato il passato ho visto che sono state tolte, che è stata tolta quella quota fissa sugli scarichi industriali noi avevamo fatto una interrogazione scritta e abbiamo qui proprio la vostra risposta e quella era una cosa importante quindi evidentemente quella quota fissa non era effettivamente troppo giusta e contestarla non era polemica ma effettiva necessità, inoltre c'è qui sempre una risposta di Nuove Acque a un interrogazione di questo Comune sugli investimenti in Casentino, ho trovato sulla Nazione mi sembra che le relazioni previste, gli investimenti previsti in Casentino dovrebbero essere di un milione e cento, due milioni e sei per la Valtiberina e tre milioni e cinque per la Valdichiana, effettivamente ci sembra ammesso anche che il Casentino abbia una situazione soprattutto di raccolta di acqua più facile, effettivamente gli investimenti non dovrebbero costituire un grosso impegno. A questo punto per il futuro, il pegno sulle azioni è stato fatto, il progetto di finanziamento quindi è stato reso possibile, mi chiedo questi finanziamenti saranno stati ottenuti, che uso si è fatto fino ad adesso di questi finanziamenti nel senso che, siete in pari con il piano degli investimenti previsti, una volta raccolto questo finanziamento vorrei sapere se siamo in linea sul piano degli investimenti .”

Presidente: “Consigliere Nassini”

Nassini (Gruppo SDI): “poche considerazioni perché è una materia molto difficile e quindi cercherò di essere breve sulle valutazioni che cercherò di esporre. Dopo ormai 10 anni che in questo Paese è stata fatta la Legge, la Legge Galli per indicare e sviluppare e gestire le acque nei nostri territori rispetto a una gestione che era comunale dove ogni Comune aveva una gestione propria, quindi è stata costituita una società pubblico-privato, tutti parlano di privato ma chiaramente va letta ancora come una società non privata ma pubblica in quanto le quote di maggioranza sono pubbliche, semmai la carenza è nel ruolo pubblico istituzionale dei Sindaci che per il lavoro quotidiano secondo me molto importante essere puntuali e precisi nei loro Comuni, delegano anche scelte che invece dovrebbero essere maggiormente essere riflettute dagli stessi Sindaci negli organi dove sono presenti, secondo me, ma l'insoddisfazione dei cittadini veniva qui ricordata anche nei precedenti interventi è un po' generalizzata perché non erano abituati a pagare quello che invece con la venuta delle Nuove Acque pagano ogni due mesi ogni tre mesi una volta l'anno complessivamente, e in questo quadro generale sono nati i comitati c'è una insoddisfazione generale c'è stata la raccolta delle firme articoli a getto continuo nella stampa, anch'io per esempio in questo Consiglio alcuni mesi fa posi il problema di una interrogazione una riflessione intorno a questo problema, da lì nacque su suggerimento su proposta del Sindaco di andare una volta fatte alcune considerazioni ad un confronto con i gruppi dirigenti dell'ATO a dei chiarimenti a delle riflessioni a delle informazioni più puntuali più precise perché ci servissero nelle nostre valutazioni, e anch'io in questo Consiglio feci riferimento per esempio alle bollette e chiedevo perché ad Arezzo una famiglia di tre persone spende annualmente 316 euro, invece a Massa Carrara ne spende 116 a Cuneo 110, non so se ho capito bene, questa fanno il bilancio poi a fine anno fanno il conguaglio una tantum, questa è la risposta che ancora io non avevo avuto, io vorrei capire una volta per tutte perché vi sono queste differenze perché in 7 - 8 mesi non sono riuscito a farmi spiegare da qualcuno quali sono le differenze reali rispetto a queste cifre a queste indagini ufficiali che non sono state contestate da nessuno e riportate nella stampa. Io stasera voglio fare un'altra considerazione perché vorrei conoscere il dato della legge che per esempio prevede di non aumentare i costi più del 6,5% negli ultimi due anni sono stati aumentati del 7 e del 7,5 perché per quali scelte per quali

motivi perché possono essere anche nobili i motivi e li potrei condividere anch'io, però il dato di fondo è che la legge prevede di non aumentare i costi più del 6,5 all'anno, però queste spinte che sono state molto alte nel nostro territorio secondo me sono state giuste e opportune perché cominciano a dare anche i frutti nelle risposte complessive perché partendo e leggendo le considerazioni e le proposte che sono venute fuori nel convegno di Febbraio fatte dall'ATO comincia venire fuori un modo di gestione, mi sembra in modo differente dal passato cercando di programmare tutta una serie di obiettivi da realizzare, io qui dico positivo il fatto che si inizia ad individuare 1, 2, 3, 4, 10 obiettivi in modo diverso, però sono da realizzare e quindi i tempi di realizzazione devono essere molto importanti perché il giudizio da positivo poi può andare nella realizzazione in negativo e quindi questo va considerato va tenuto presente, va lavorato a fondo e va accentuato in più, lavorando non solo per gli obiettivi indicati ma anche per mettere in moto un meccanismo di abbassamento dei costi e non continuare tutti gli anni ad alzarli. Un'altra considerazione che volevo fare io ho letto alcuni mesi fa un articolo di Ricci in una intervista alla Stampa in cui auspicava per il 2007 una diminuzione delle tariffe per le famiglie meno agiate, salvo decisione diceva dei 37 Sindaci. Già oggi i Comuni si fanno carico in questa direzione con i propri mezzi rispetto a singoli cittadini che si trovano in queste condizioni, io però credo che è arrivato il momento di fare delle scelte e dire che dobbiamo smettere di dare a questi cittadini l'elemosina, noi dobbiamo fare delle scelte perché ci sono le persone le famiglie che si trovano nella fascia considerata della povertà non possono essere ancora umiliate, noi dobbiamo fare una scelta politica che a queste famiglie a questi cittadini che si trovano nelle fasce di povertà gli deve essere garantito questi servizi in termini totali. In una società giusta, in una società in cui si parla di sociale si parla di queste famiglie di questi cittadini, noi dobbiamo fare una scelta politica di esentare questi cittadini dal costo dei servizi, allora rispetto a questo io mi permetto di fare una proposta stasera che in questo Consiglio nominare una Commissione Consiliare che studia il caso dal punto di vista della fattibilità tecnica-operativa in collaborazione con il gruppo dirigente dell'ATO e raggiungere l'obiettivo rispetto alla considerazione alla proposta di merito che facevo.”

Presidente: “ci sono altri interventi sennò devo passare alla replica. Io allora approfitto solo per fare una piccola considerazione che mi è sembrato cioè io lo leggo per lo meno un po' particolare il fatto che venga fatto il confronto delle tariffe sull'incidenza del reddito con gli altri servizi pubblici, dice praticamente l'acqua ha un'incidenza sul reddito più bassa degli altri servizi pubblici. Io non vorrei che questo fosse una spinta, come dire ad avallare eventuali aumenti perché credo che l'acqua sia un bene essenziale, un bene pubblico che secondo me è un po' fuori da tutte le altre logiche, quindi se come c'è scritto qui nella relazione le tariffe così alte sono state determinate, non so dovute a tutta una serie di fattori anche perché quando è stato preso il servizio dall'ATO, erano troppo basse si è dovuti arrivare ad un bilanciamento ecc., però allora vorrà dire se questi erano i motivi si arriverà anche a uno stop cioè nel senso che non si andrà in progressione così come è stato fatto fino ad oggi. E poi vorrei chiedere anche se mi può essere spiegato meglio perché è stato detto che ci sarà lo Statuto, è in fase di revisione se non mi sbaglio quindi mi farebbe piacere fosse specificato un poco quali sono i punti quali sono gli aspetti che verranno modificati. Se non ci sono altri interventi darei la parola per la replica al Presidente Casini.”

Casini Presidente ATO: “grazie Presidente, non per la replica ma per cercare di dare un contributo alle intelligenti osservazioni che sono state fatte da tutti. Io su quelle di carattere più politico poi sulla questione più tecnica interverrà il Dott. Refi, l'Ing. Menabuoni, però permettetemi di dire anche un attimo immagino le difficoltà dell'Ing. Allocco che fino a poche settimane fa era a Cancun in Messico, tra l'altro si è occupato dei terribili momenti del tifone che c'era dell'uragano e quindi venire invece nel vivo del contesto politico italiano immagino che sia abbastanza difficoltoso, però vedrà che, capirà che anche la polemica più precisa aiuta a crescere tutto il sistema. Sulle osservazioni che faceva l'Avv. Bandoni – Vicepresidente, mi pare che sono tutte questioni di carattere tecnico rimando le risposte. Alcune considerazioni che faceva il Consigliere

Checcacci al quale devo innanzitutto riconoscere la capacità di entrare dentro una problematica così complessa che non è facile per chi è in amministrazione da anni quindi figuriamoci voglio dire da Consigliere Comunale quindi cercare di capire le cose, ha detto cose precise poi possono esser condivisibili o meno, ma molto precise. Allora intanto la prima cosa che chiedeva sulla questione della gara pubblica per il socio privato, ripeto non ci dimentichiamo mai del fatto che eravamo i primi in Italia quindi senza nessun esempio, con quella normativa di allora, chi avrà seguito nei quotidiani o alla televisione la problematica di adesso si è accorto di come il linguaggio amministrativo si è arricchito di termini nuovi, all'epoca, parlando l'italiano più semplice le società italiane pubbliche non potevano partecipare, oggi hanno inventato il termine l'avrete sentito dire tante volte in house perché in inglese fa meglio, in casa, le società in house, cioè significa era o le municipalizzate dell'Emilia Romana che erano le uniche bilancio in utile cioè con somme a disposizione per entrare a fare le gare in altre porzioni del territorio italiano, all'epoca per legge non potevano partecipare. Oggi forse sì, forse no, oggi si privilegia i Comuni che intendono avvalersi di quel percorso, alcune Regioni hanno fatto scelte diverse ora amplio un attimo sulla risposta ma è giusto dare risposte ma hanno fatto scelte diverse, le Regioni che hanno un ATO solo per esempio la Puglia ha un gestore unico, l'acquedotto Pugliese Presidente anche lui Pugliese l'insigne Prof. Putrella insigne teorico della pubblicità dell'acqua cioè interamente pubblica, le tariffe più care d'Italia a livello regionale sono quelle della Puglia perché lì ci sono questioni, ma lì hanno fatto scelte diverse anche da un punto di vista economico anziché il "progeting financing" sono andati ad emettere dei bond sul mercato inglese pagando molto di più di quello che è stato il nostro processo questo non si significa che non vada bene quello ma vada bene questo, cioè ragioni per fare questo, fatto è che però quest'anno il bilancio credo che abbia chiuso con tre milioni e mezzo di perdita per la mancata concessione nel mercato di questo bond. Ci chiedeva il Consigliere Checcacci della gara pubblica come sia stata fatta, i Sindaci decisero costituito l'ATO, decisore che non fosse l'ATO a gestire la gara ma fu creata una commissione apposita assistita dall'Università di Siena, correggimi se sbaglio Refi, c'era l'Università di Siena che...quella commissione fu presieduta da chi poi fu chiamato successivamente alla presidenza della società, non credo ci siano stati problemi di opportunità, però scelta dettata forse dal fatto che chi aveva gestito la gara era dentro la questione, io non mi sento di giudicare oggi per allora e non credo che sia stato comunque un aspetto negativo, sicuramente i Sindaci fecero quella scelta se l'opportunità fu ritenuta più valida delle problematiche che creava, però all'epoca mi ricordo che non ci fu nessuna polemica in particolare e credo che il nostro territorio in questi anni tutto abbia avuto meno che uniformità politica, lo dico in senso positivo lecon cui si sono susseguite varie giunte nei Comuni importanti dal Comune Capoluogo quello di Arezzo eppure questo processo ha continuato con grande difficoltà ad essere questo, quindi credo che la sua domanda se era solamente per conoscenza, sì il Presidente della commissione scelta dai Sindaci per fare la gara di socio privato fu poi il primo Presidente della società però con questo credo che come presidente della commissione abbia potuto fare ben poco perché i parametri erano dettati da tante situazioni specifiche che il bando di gara conteneva. Vi ricordo che quella gara è stata poi oggetto di valutazione della Magistratura e della Magistratura anche amministrativa perché chi arrivò secondo fece ricorso poi c'è stato tutto un passaggio e ad oggi oltre a spendere centinaia di migliaia di euro di avvocati però non c'è stata nessuna sentenza che ha messo minimamente in dubbio l'operato di quella commissione. Per quanto riguarda la valutazione che veniva data da Nuove Acque, ha avuto un impatto non positivo perché a fronte di una uniformità di tariffa si è avuto non un immediato miglioramento dei servizi contestualizzando al momento quella scelta che fu fatta, non dimentichiamoci che nel momento in cui, approvata la Legge Galli, partita la Regione Toscana prima in Italia, partito Arezzo primo in Toscana, quali erano i Comuni che hanno fatto investimenti negli anni che vanno dal '94 al '99 sull'acquedotto, a malapena se perdeva un tubo si andava, tant'è che io che ero Sindaco all'epoca mi arrabbiavo con il mio Assessore che era ai lavori pubblici che era una persona seria e un bravo amministratore, lui quando buca la strada voleva cambiare tutto quello che c'era sotto, ma perché mi spendi questi soldi inutilmente però con i problemi di Bilancio e lui continuava a fare in quel modo, ma quanti

Comuni hanno fatto questo, ma ancora la tempistica premessa allora forse un po' troppo accelerata, io ero in una posizione un po' critica, Ferruccio forse se lo ricorderà perché secondo me si andava troppo di corsa, era legata dal fatto che correndo poi avremo pagato pegno però nell'interesse dei nostri cittadini e dei nostri comuni se più calma fosse stata usata per fare la ricognizione reale sul valore dei beni transitati avremmo avuto oggi obbiettivamente lo possiamo dire una tariffa ancora più alta se avessimo mantenuto quel livello di investimenti o meno investimenti perché ciò che è transitato dai Comuni a Nuove Acque era notevolmente più catastrofico di quello che la ricognizione tecnica dava, questo è un dato di fatto di cui ci abbiamo responsabilità tutti coloro che hanno fatto gli amministratori nel nostro territorio e non è vero comunque che nel nostro ATO le tariffe sono aumentate per tutti perché i comuni ex GIGAF della Valdichiana del Senese hanno visto in un primo momento la tariffa diminuita....battevo per un sub Ambito o meglio con un sub Ambito provvisorio io chiedevo alla Regione Toscana toglieteci da questo processo ai sette comuni della Valtiberina perché siamo geograficamente sul bacino del Tevere in Umbria, aspettiamo ciò che succede in Umbria vediamo che succede con Motedoglio per poi decidere, ci fu detto che non era possibile poi dopo tre anni invece ho visto che Marradi e altri Comuni dell'ATO di Firenze sono transitati nell'ATO dell'Emilia Romagna forse politicamente contavano più di noi o per lo meno l'errore o la fretta avuta da Arezzo aveva aguzzato l'ingegno degli amministratori regionali, quindi quando è nata Nuove Acque è nata con la consapevolezza che ciò che aveva preso in mano non era ciò che risultava dalle carte tant'è che gli investimenti iniziali sono stati fatti maggiormente sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie tant'è che come diceva prima Refi si è speso di più di quanto ci si aspettava per la qualità dell'acqua cioè intanto garantire che l'acqua che arrivava era sana e le tubazioni che avevano non erano di questo livello, in più Nuove Acque nasceva ed è nata facendo transitare il personale dai comuni o dalle società di gestione una società nuova con grandi problematiche di gestione all'interno del proprio operato. Forse c'erano Consorzi che avevano più impiegati che operai, forse, forse c'erano comuni che i migliori operai se li sono tenuti gli altri li hanno fatti transitare magari sono stati i Sindaci seri che hanno riflettuto su come fare, fatto è che Nuove Acque ha dovuto crearsi una struttura tecnica partendo da zero e non sempre nel territorio si è avuto il riscontro dell'operatività di questa.... Anche perché nei nostri territori veniamo furori da esperienze precise io ho fatto sempre l'esempio, ma possibile che abbiamo una società dei comuni che fa reddito adottando le tariffe che la legge gli impone che si chiama COINGAS che prima era Consorzio poi S.p.A. al di là del valore politico ma di cui però ci fidiamo e i bilanci di COINGAS dicono che il GAS rende e non usano le tariffe più care anzi usano quelle più basse e i comuni hanno dei torni da parte di COINGAS, possibile che sull'acqua non ci riesca l'operazione che sul GAS è riuscita io spero che piano piano ci riesca quell'operazione di simpatia che per esempio le squadre tecniche di COINGAS noi le vediamo, quando vediamo una squadra tecnica di COINGAS sappiamo che è una squadra di qualità negli ultimi anni immagino che in Casentino sia successo non lo dico perché qui i conti ma sia successo che la professionalità degli operatori sia stata valutata con attenzione dai cittadini e alcuni Sindaci mi dicono che oggi quando interviene Nuove Acque interviene con attenzione problemi diversi quando c'è qualche subappalto e su questi il nostro compito di fare funzionare al meglio ed è un tema che non è stato toccato ma che sappiamo esistere. Il privato ha adempiuto al suo, il privato credo che abbia adempiuto al suo nel momento in cui una società per azioni è eletta da un consiglio di amministrazione ed è guidata dal Codice Civile, la maggioranza del consiglio di amministrazione è guidata dai Sindaci l'amministratore delegato lo sceglie il consiglio di amministrazione su proposta del socio privato, credo che forse per qualche anno gli sbilanci erano dovuti a più fattori poi ci arriverò velocemente quando si parla del ripiano dei deficit dei primi anni, da cosa era dovuto il ripiano a cui i Sindaci hanno dovuto mettere mano, hanno dovuto perché la clausola dell'affidamento tra i vari articoli prevede anche che la dove la società presentasse uno sbilancio non imputabile al gestore art. 21 c. 3, i Sindaci dell'ATO devono intervenire per quel ripiano e allora i primi anni tanto per capirsi, tra le altre cose lo sbilancio era dato anche da errori che erano contenuti nel piano industriale, se il piano industriale come era allora prevedeva l'aumento legato all'inflazione solo dell'1% quando l'inflazione media è stata del 2,5%

in cinque anni quanto fa in un bilancio di 30 e passa miliardi, milioni di euro, se il piano industriale prevedeva, ecco la questione precisa che diceva il Consigliere Checcacci prendeva un aumento dei consumi dell'1% fino dal primo anno quando invece per i primi due anni i consumi sono calati per l'effetto delle tariffe più alte. Ora ricomincia a ricrescere così come prevede il Piano d'Ambito, quello è un errore di impostazione di cui il gestore non ha responsabilità, il piano industriale glielo da l'ATO glielo danno i Sindaci, se quei dati misurati portano a un milione l'anno di buco del Bilancio non imputabile al gestore i Comuni hanno dovuto fare fronte e in quel caso si raddoppiò la cifra dei Comuni e i Comuni oggi anche per legge sarebbe così si riappropriarono del costo dell'ATO, l'ATO è fatto da sette persone non da mille, da sei dipendenti, va be' s'ei perché ora c'è un concorso e il ripiano di quei primi anni costò anche al privato perché due milioni di risparmio annuo nei costi di gestione l'impegno che ad oggi il privato ha assolto, credo che con Bilancio di quest'anno si sia ripianato quegli squilibri di bilancio dei primi tre anni e io creo che la nostra parte pubblica che sta dentro il Consiglio di Amministrazione di Nuove Acque dal prossimo anno potrà decidere con più libertà sull'uso delle risorse eventualmente positive e speriamo che siano così nei bilanci di Nuove Acque. Sulle questioni del pegno di azioni ed il progetto politicamente condivido le problematiche al fatto che i Comuni hanno.....il pegno di azioni, però tecnicamente so che quel pegno era inutile per le banche chiederlo presso che inutile e ha valori inutili sotto l'aspetto pratico della situazione perché una delle accuse che viene fatta dice, ma se la società fa in crisi le banche determinano le tariffe, no c'è l'ATO perché la Legge Galli è precisa su questo o oggi il Decreto 152 o il 267 come è tutta la normativa attuale. Il servizio idrico integrato è svolto da società o in concessione o da società di gestione miste a capitale pubblico. Nel momento in cui questa società non avesse più il capitale pubblico, l'ATO ha il dovere di togliergli la gestione, una Nuove Acque diversa da quella di oggi e cioè con il 54% dei Comuni e il 46% dei privati non può gestire l'acqua per legge andremmo fuori legge noi che siamo l'autorità, noi intesi come ATO diciamo l'autorità nel momento in cui, forse quel finanziamento è un finanziamento che doveva avvenire prima perché il ritardo vero non è dato da quegli squilibri dei bilanci il problema vero è che per tre anni non si è fatto investimenti e qui dovrei mettere in moto un meccanismo di.....ma non essendo quelli che potrebbero essere attaccati su questo non mi pare serio e nemmeno corretto. Prestazioni accessorie cose sono e se sono necessarie. Le prestazioni accessorie fanno parte degli accordi para sociali della società io ne rispondo da quando sono Presidente dell'ATO da quando c'è questa impostazione dell'ATO sono tre anni che le prestazioni accessorie devono essere portate a rendiconto ma soprattutto che sono all'inizio dell'anno individuate come obiettivi da parte dell'ATO concordandole con il gestore noi abbiamo le meglio di prestazioni che il privato deve portare siamo noi che da tre anni a questa parte devono essere spese per individuare le perdite per migliorare la depurazione per evitare le crisi di siccità ecc. ecc. siamo noi come ATO sono i Sindaci che decidono all'inizio dell'anno dove devono essere investite, l'obbligo della società è quello a fine anno di rendicontarcele e di avere il nostro avvallo su questo, è una delle partite sulle quali credo i prossimi piani triennali potranno giocare un livello di confronto con il partner privato sperando di avere bilanci sempre più positivi, quindi qui io rispondo delle scelte che l'ATO almeno negli ultimi cinque anni ha fatto. L'articolazione tariffaria la quota fissa alta, qui vi farei rispondere a Refi che ha in mano i dati anche degli altri ATO, così come sul piano degli investimenti se è in linea, il piano degli investimenti non può essere in linea per quel ritardo che ho detto il piano degli investimenti anche nel triennio 2006 - 2008 difficilmente sarà in linea perché anche se siamo stati bravi ad approvare entro il 27 di Aprile il 29 mi ricordo entrava in vigore il nuovo Decreto governativo anche se siamo stati celeri nell'approvare in pochi mesi il nuovo piano triennale però siamo partiti ormai da Giugno 2006 a ancora siamo a Novembre vediamo a fine anno quanto è questo ritardo degli investimenti per il 2006, la scommessa sulla quale ci giochiamo anche la nostra disponibilità a lavorare in questo percorso è che dal 1° Gennaio 2007 questo eventuale ritardo che potrà essere del 20 del 30 non lo so quello che potrà essere sugli investimenti di quest'anno non sia incrementato già dal prossimo anno sarebbe già un risultato notevole se entro il 2008 il 2009 riusciremo a recuperare qualcosa negli investimenti precedenti, quindi ecco su questo il piano degli investimenti

non può essere in linea anche se il piano triennale che abbiamo approvato anno ha già ipotecato anche per il 2009 quindi ci da margini di manovre di certezza che credo che sia quello che chiedono i cittadini e i Sindaci, quando mi viene fatto questo investimento è inutile stare a dire prima possibile o tra qualche mese, fino al 2007 non arriva, fino al 2009 non arriva però sappi che oggi ci sono i soldi perché il “progeting financing” è in banca i 70 milioni sono in banca quelli che sono necessari e su questo ..., non so se sono state esaurite poi dopo vediamo le risposte tecniche. Nassini se non sbaglio, condivido molto le cose che stavi dicendo sulle questioni degli aumenti 6 – 7 – 7,5% - 6,5% credo che la risposta tecnica ci dirà quali sono state le partite sulle quali si è giocato sono d'accordo che finalmente ci diano delle risposte, alle volte passo per colui che vuole difendere il modello di Arezzo per forza, io sostengo questa teoria, siamo amministratori siamo pagati per fare gli amministratori e ci è stato chiesto di fare questo impegno dobbiamo far funzionare al meglio la macchina che ci è stata data, se domani la Regione cambia regole o cambia modo di gestire e ci dice che, oppure il Governo ci dice che non va bene questa società che non va bene 6 ATO ce ne volesse uno, cambieremo la macchina ma fino che l'abbiamo nell'interesse dei cittadini che forse immeritatamente rappresentiamo noi abbiamo il dovere di farla funzionare al meglio e noi saremo come mastini nei confronti e lo stiamo già facendo nei confronti della società perché la società funzioni al meglio, meglio di forse quanto lasciata da sola potrebbe fare perché noi sino il pubblico e il pubblico vorrebbe che fossero fatte quelle cose che come pubblico abbiamo scelto, certo l'impianto economico è quello che abbiamo ereditato e sulla quota fissa purtroppo noi non ci possiamo fare pressoché niente, i Sindaci oggi non possono fare pressoché niente ma non perché comparandole con gli altri ma perché la costruzione tariffaria che noi abbiamo è quella contenuta in quel piano e quel piano è bancabile perché ci hanno dato il progetto e quel piano è un piano che dice che fino al 2023 sta in piedi e che ciò che costruiremo rimane proprietà pubblica, da altre parti questo non è però non sono qui a parlar male degli altri e vorrei convincere che stiamo facendo le cose per bene c'è ancora molto forse tanto da cambiare e da migliorare lo possiamo fare solo se i Comuni se le Amministrazioni comunali ci aiuteranno nelle scelte e se i cittadini capiranno che stiamo cercando di migliorare la vita la qualità della vita di domani migliorando già quella di oggi in qualche maniera e da qualche parte ce l'abbiamo fatta. Il Presidente chiedeva questo, giustamente non è corretto fare il confronto solo con gli altri servizi ma quelli erano dati regionali vediamo quello che può essere, mentre condivido in pieno che l'acqua sia un bene essenziale e un bene pubblico ecco perché abbiamo chiesto all'IRPET quello studio di una nuova articolazione tariffaria che tenga conto del numero dei componenti le famiglie, però se la legge dice che ogni investimento deve essere garantito dalla tariffa come possiamo dire che vanno garantiti 40 litri pro capite a tutti, noi oggi facciamo quello che la legge ci dice cerchiamo di portare l'acqua a tutti e quei margini che diceva il Consigliere Checcacci, ma se si diminuisce il consumo noi ci abbiamo un margine del 20% da raggiungere siamo all'80% di acquedotto c'è un 20% della nostra popolazione che non ha l'acquedotto forse se qualcosa perderemo investendo arriveremo lì. Sullo Statuto faccio rispondere a Refi.”

Presidente: “grazie Presidente la parola al Dott. Refi”

Dott. Refi: “io mi sono segnato un sacco di domande quindi proverò ad essere sintetico. Costo del personale confermo che, magari il dato nel frattempo può essere leggermente cambiato comunque rappresenta il 22% del costo del servizio quindi pari alla quota di investimento e manutenzione, un piccolo commento è che il costo del personale è determinato chiaramente da una serie di fattori, uno dei più rilevanti è il numero, il secondo più rilevante è la qualifica. Il numero è fermo mi sembra il 2000 sotto i 200, 199, 198 addetti e non è stato aumentato credo dalla prima revisione del Piano di Ambito. Per quanto riguarda le qualifiche vi ricordo che questa società a differenza di quasi tutte è quella con più alta componente di personale trasferito dai Comuni o da altre gestioni tipo CIGAF e quindi si trova ad avere inquadramenti piuttosto elevati rispetto a una società che come dire assume personale ex novo, su questo io comunque non trovo elementi particolarmente atipici nella

costruzione dei costi, noi no abbiamo consentito abbiamo bloccato il numero di persone già da diversi anni credo che invece ci sarà da aprire una tematica in senso forse anche contrario perché se il problema di oggi sono gli investimenti credo che i Sindaci dovrebbero preoccuparsi del fatto che l'ufficio progettazione abbia la dimensione giusta per garantire gli investimenti per come la vedo io, quindi forse sarà uno degli argomenti di cui si parlerà in un'altra ottica all'interno dell'assemblea dove sono rappresentati i Sindaci. Per quanto riguarda la tariffa ora ho fatto una piccola simulazione la volo, credo che una famiglia media come vi dicevo prima ci sono vari sistemi di misurazione non ho il dato esatto su qual è il numero di componenti della famiglia media, ho fatto comunque una ipotesi fino a 200 mc. l'anno il costo con l'IVA è sopra i 300 euro così tanto per dare un numero, la tariffa di quella tabelline di prima non l'ho fatta e rispondo a un'altra cosa, io ma l'ho presa dalla CISPEL poi l'ho aggiornata semplicemente non per fare una scaletta dei valori ma per dare un'idea lo fanno in tutte le pubblicazioni che li fa la CISPEL o l'IRPET semplicemente per dare un'idea di quanto costano i servizi, io ne ho fatta una un pochino più aggiornata rispetto a quella ma non è aggiornata così come le tariffe quindi quei 300 euro sono al 2006 invece i dati che ho io sono di un anno prima il costo medio del servizio viene descritto in 200 euro a cui andrebbe aggiunta l'IVA, il costo della famiglia media 280 più IVA che porta oltre 300, 313. Questa comunque è una rilevazione di un anno prima e una rilevazione fatta su parametri di calcoli diversi, poi l'essere i più alti o no. Quando si fanno i confronti sulla tariffa bisogna fare i confronti sulla tariffa media in conclusione il piano parte da un valore, la tariffa media e poi l'articola negli scaglioni tariffari. Gli scaglioni tariffari sono quelli che poi il cittadino paga e quindi che sono quelli oggetto di confronto ma, come dire, se si guarda soltanto la struttura tariffaria i confronti sono abbastanza difficili. Quando sono state fatte le tabelle di confronto per la revisione del piano di ambito abbiamo simulato il costo finale per l'utente da zero mc. fino a 600 mc. E' chiaro che la nostra tariffa media non è particolarmente così alta come la differenza della quota fissa diciamo ovviamente la tariffa fa pensare, il problema è che la struttura è altamente penalizzante per i consumi bassi, nell'ultima revisione tariffaria ad esempio noi riducendo la tariffa dell'utenza domestica ci siamo portati da circa 160 mc. che può essere un consumo di una famiglia di tre persone al di sotto anche dell'ATO 6, chiaramente se si va a misurare un consumo ipotetico di un mc. la quota fissa incide drasticamente quindi quell'utente lì è fortemente penalizzato. Perché la quota fissa è così alta, sia io che il Presidente siamo la fase due dell'ATO nel senso che queste sono scelte fatte nel '99, nel '99 nel piano c'era una cosa che si chiamava minimo impegnato se ne parlava tanto anni fa poi è stato tolto e nolo contatore, quando è nata la quota fissa prima che il CIPE che è l'organismo diciamo che regola la materia in assenza della Legge Galli per le gestioni diverse da quelle della Legge Galli, ha stabilito che la quota fissa sostituiva di fatto il minimo impegnato e il nolo contatore, quindi il male iniziale che era questo minimo impegnato che era alto erano 100 mc. il nolo contatore si è ripercosso su una quota fissa molto alta. Ora recentemente in questo piano abbiamo provato a simulare una struttura tariffaria completamente diversa perché voi vedete che abbiamo una quota fissa più alta però vi faccio vedere le tabelle di confronto la struttura tariffaria ovviamente è più bassa c'è una compensazione, abbiamo provato a risimularlo, un altro sistema era possibile ma oggi questo piano ha degli indici per cui la costruzione tariffaria così strutturata se viene alterata comporta, non voglio entrare su cose troppo tecniche che quattro indici di bancadel piano saltano, e quindi i requisiti per i quali le banche secondo un sistema di valutazione che ha fatto l'ABI hanno concesso il "proget financing" non danno il "proget financing" per cui una come dire rivoluzione sul sistema tariffario è al momento piuttosto difficile anche se noi avevamo tentato di farla in questo tipo di piano, quindi cosa abbiamo fatto semplicemente, in attesa di avere altri modelli tariffari e non ci dispiacerebbe quello che lega che si occupa anche di capire il consumo quanto è legato al numero dei componenti il nucleo familiare, ci siamo occupati di cercare di alleviare diciamo così il peso di operare una riduzione sul consumo per gli utenti che consumano un po' di meno. Per quanto riguarda il sistema di fatturazione acconto io così tanto per dire la legge obbliga a fare una lettura l'anno noi abbiamo imposto due letture l'anno, una associazione di consumatori recentemente ci aveva suggerito di fare due uniche bollette l'anno anzi più di una

associazione di consumatori due bollette l'anno con l'acconto con due pagamenti con due bollettini di pagamento e l'aveva fatta questa proposta per evitare l'aumento delle spese postali, siccome l'abbiamo tolto alla radice questo problema non si è più posto quindi loro hanno convenuto che il sistema era migliore. Il sistema dei due acconti, è un sistema necessario altrimenti bisognerebbe fare quattro letture, è consentito ovviamente l'autolettura, quindi il cittadino che vuole fa una comunicazione e riceve un sistema di fatturazione adeguato alla tipologia di consumo che ha, purtroppo vi dico questa cosa non è che si può fare diversamente perché oggi in Regione Toscana si parla di una lettura se ne parlava con tutti i Difensori Civici in un incontro promosso dal Difensore Civico Regionale non vediamo sistemi sinceramente migliorativi, magari si può fare una politica di incentivazione all'autolettura magari una situazione di contatori difficili da leggere potrebbe servire per poter favorire questo meccanismo perché i più vecchi sono illeggibili ci sono 5 sistemi di contatori loro hanno un piano di sostituzione poi lo diranno che lo prevede però vi dico su questo sinceramente ci siamo confrontati un po' con tutti ci sembra difficile trovare un modello alternativo però siamo aperti al confronto. Sui servizi l'hop spiegato prima il confronto è stato messo perché lo fa la CISPEL ogni volta che parla dell'acqua l'abbiamo rimesso non per fare un discorso di scala dei valori. Approfitto per parlare del costo dell'acqua era una cosa che in passato si diceva. L'acqua oggi incide il costo dell'acqua per il 2% quindi un valore piuttosto basso, in futuro aumenterà così tanto per dare subito una brutta notizia perché questo poi è capacità di tutti vediamo, per un semplice motivo perché l'acqua, innanzitutto l'acqua delle sorgenti non è gratis in questi giorni sta arrivando le bollette della Provincia di Arezzo per gli utenti che hanno dei pozzi con gli adeguamenti da 5 anni e vedete che l'acqua delle sorgenti non è gratis perché comunque costa dai 200 ai 1.000 euro a seconda del tipo di pozzo o derivazione che c'è, quindi anche lì la Provincia è stata ferma, improvvisamente si è mossa per la prescrizione e vengono fuori costi reali che erano previsti dalla legge, ma a parte questo quindi anche quell'acqua non è gratis si sta passando verso un sistema diverso cioè, a noi quasi tutti i Comuni in particolare la Valdichiana e altri che hanno i pozzi inquinati pesantemente e siamo continuamente in Regione Toscana per il problema delle deroghe perché non riusciamo ad entrare nei valori c'è l'ha tutta la Toscana questo problema, chiedono sempre di più di avere l'acqua per esempio da Montedoglio già alcuni Comuni Senesi ce l'hanno dal vivo cioè l'acquistiamo da un altro ATO, quest'acqua a differenza dell'acqua dei pozzi trasferita ai Comuni ha un costo, oggi l'acqua dell'ente irriguo sostava, ora non ho il valore in euro 80 lire mi sembra al mc. quello del "vivo" 350 in un sistema in cui Montedoglio rappresenta il 46% dell'acqua addotta e rappresenterà in futuro il 60 o il 65 il costo aumenterà. Detto questo il costo del servizio purtroppo negli anni è sempre stato invece un costo energetico, l'energia elettrica incide per il 12% ed è una voce che il primo piano del 99 aveva stimato in modo molto diverso dall'andamento che ha avuto, prendete qualunque pubblicazione e vedete che succede ai costi energetici degli ultimi anni. L'acqua è uno di quei beni dove le spese di sollevamento di trasporto ecc. ecc. sono le più elevate rispetto agli altri servizi quindi uno dei servizi purtroppo meno remunerativi e questo qualunque convegno uno va in Italia purtroppo tutti scoprono una drammatica cosa, cioè che lo stato dei servizi è peggiore di tutte le fotografie che erano state fatte e solo di manutenzione servirebbe una serie di finanziamenti pubblici importante perché la tariffa è già al massimo non si può aumentare la tariffa ancora, i finanziamenti pubblici tendono a ridurli però non si capisce come si fa a fronte di esigenze che ci sono di leggi che impongono i depuratori sopra i 2.000 abitanti equivalenti e ora c'è un protocollo d'intesa anche con lettori e impianti di funzionamento c'è qualcosa che su questo da qualche altra parte andrà sistemato. Gli utenti qualcuno non mi ricordo chi ha fatto l'intervento parlava delle utenze, cioè di chi non paga l'acqua sostanzialmente ora mi viene un dato a memoria mi sembra di ricordare che gli utenti morosi siano 3.077 all'incirca su un totale di circa 110.000, non ho il dato di quanto fatturato generano perché dovrei prepararmi posso fornire qualunque dato con il minimo di preparazione possibile, riduzione – esenzione oggi esiste, no non c'è un discorso di esenzione, innanzitutto l'acqua gratuita era vietata dagli anni 70 noi ci siamo trovati con dei contratti ad uso gratuito ma abbiamo acquisito pareri legali che ovviamente dicevano che l'acqua gratuita non può essere fatta, quindi per noi sono stati

considerati nulli. Le esenzioni per noi non esistono nel senso che l'acqua dei Comuni oggi è pagata a forfait solo perché non ci sono i contatori in tutti i Comuni sono al 50%, abbiamo messo nel piano di ambito i soldi necessari affinché Nuove Acque entro due anni metta i contatori a tutte le utenze comunali, e quindi dalla prossima revisione non ci sarà più un forfait che i Comuni pagano ma ogni Comune il primo anno farà pari perché sarà una divisione fra fatturato e volumi, i Comuni pagheranno e le loro utenze quindi sono solo utenze comunali società sportive ecc. ecc. cimiteri tutto quello che è ho l'elenco pagheranno sulla base di loro consumi. Noi abbiamo introdotto un'unica novità che l'ha introdotta per prima anzi PUBLIACQUA Firenze e poi noi, loro come società noi come ATO prima il gestore poi noi come ATO l'abbiamo istituzionalizzata che è il fondo utenze deboli che è, un meccanismo per cui l'ATO ha fatto la scelta di non gestire lui il fondo ma siccome il Comune è considerato il soggetto che deve occuparsi anche degli aspetti sociali più che l'ATO, ha la disponibilità di una quota parte di questi 100.000 euro istituzionalizzati che può destinare secondo un proprio regolamento che deve tener conto della situazione familiare dell'ISE ecc. ecc. della situazione di debolezza di particolari soggetti e erogare questa agevolazione che può essere la riduzione o l'annullamento della bolletta secondo i propri criteri in via sperimentale, questa cosa è abbastanza piaciuta a livello regionalema un po' diversa io dico sempre la stessa cosa per me io ho una Società a maggioranza pubblica che devo cercare di controllare nel miglior modo possibile a tutela diciamo così dei Comuni e degli utenti, poi il fatto che sia una società a maggioranza pubblica dovrebbe dare un secondo vantaggio se i Sindaci sono bravi ad esercitare i loro ruoli cioè quello di poter fare un controllo interno attraverso il Consiglio di amministrazione nei quali hanno componenti di estrazione pubblica e l'assemblea che è chiamata a ratificare le principali scelte della società. Quindi per quanto mi riguarda il socio privato per adesso la sua parte l'ha fatta ha versato il capitale sociale ha esplicitato le sue funzioni io come dice sempre il Presidente noi prendiamo sempre questo modello finché questo modello ci viene dato abbiamo l'obbligo e il dovere di controllare nell'interesse pubblico. Sul pegno e sulle azioni è già stato detto, sulle prestazioni accessorie, vi dico quale è la nostra attività. Noi da due anni abbiamo cambiato un attimino l'impostazione, cioè innanzitutto è uscita una risoluzione del Comitato di vigilanza che stabilisce su richiesta esplicita se sono legittime o non legittime stabilisce c'è una risoluzione una circolare che può essere fornita a chiunque ne faccia richiesta ed è l'unica che c'è oggi su questo argomento, stabilisce che le prestazioni accessorie o consulenze tecniche sono legittime se costi legati a servizi effettivamente forniti ed utili per la società, quindi secondo questo principio per altro noi abbiamo avuto per un mese una ispezione del Ministero delle Finanze, noi e loro e su questo non hanno fatto nessun rilievo sulla legittimità quindi ormai i controlli penso li abbiamo avuti di vario tipo e abbastanza anche dal Comitato di Vigilanza che ci ha fatto un'ispezione quattro anni fa, su questo l'attenzione si è spostata, le prestazioni accessori non è un problema di legittimo o non legittimo, servono e sono accettabili da parte dell'ATO a condizione che si traducono in una effettiva utilità e quindi siano riconosciute per la società, ad esempio. Se viene condivisa come obiettivo la riduzione delle perdite e viene ancorato questo obiettivo alle prestazioni accessorie, per quanto ci riguarda sono utili ed effettive se dimostrano che hanno fatto delle azioni pagate per prestazioni accessorie concrete dimostrabili che hanno portato a una riduzione. Noi da un anno a questa parte abbiamo chiesto solo un report preciso che già fornivano su cosa hanno fatto intervento per intervento perché prima cosa devono essere state fatte, ma in secondo luogo abbiamo chiesto gli obiettivi per i quali venivano erogate e i risultati raggiunti, mi ricordo uno sull'infortunistica loro hanno fatto una campagna precisa hanno ridotto gli infortuni in modo piuttosto significativo poi potranno dire meglio a mente non mi ricordo i dati. Noi abbiamo chiesto in questa revisione c'è una richiesta ancora aperta di definire congiuntamente gli obiettivi ma in attesa di, perché è una tematica che stiamo discutendo proprio in questo momento sono gli obiettivi di tre anni, in attesa di definizione per quanto mi riguarda questa è la mia impostazione, gli obiettivi sono il piano, quindi se il piano degli investimenti non viene rispettato per quanto mi riguarda finché non si definiscono nuovi obiettivi quello è già l'obiettivo, quindi noi si è detto anche in questa revisione già chiaramente, per noi gli standard del gestore sono aumentati la scommessa e le tariffe ormai non è

che si può tornare di tornare indietro sono quelle cercheremo di trovare più correttivi possibili ma è difficile pensare a qualcosa di diverso, a noi la qualità del servizio è per noi la prima richiesta che tutti ci fanno e che è la nostra missione e questo vuol dire innanzitutto fare investimenti, quindi per noi questo è il primo obiettivo. La procedura di controllo sta portando i primi risultati adesso, la domanda era a che punto siamo, per ora un po' in ritardo però aspettiamo di finire l'istruttoria perché, come dire, le cose vanno formalizzate nel momento in cui sono terminate è proprio il lavoro che stiamo facendo in questi giorni e quindi poi agli organismi preposti abbiamo un'assemblea dove ci sono i Sindaci daremo chiaramente tutte le informazioni del caso. Per quanto riguarda la quota fissa industriale, è stato rilevato mi ero dimenticato di dirlo vi ringrazio per l'intervento l'abbiamo eliminata io non la dividevo come impostazione è stato trovato un sistema tariffario diverso secondo me più equo che comunque prevede la misurazione almeno della quantità di scarico non una quota fissa che inciderebbe nella stessa misura per la UNO AERRE per fare un nome a caso e per l'azienda di un dipendente, questo è. L'obiettivo per il futuro, ma non siamo in condizioni di farlo perché i sistemi di misurazione che ci segnalava Nuove Acque costavano più della tariffa costavano 700 euro l'anno quindi vedremo di lavorare con loro per trovare sistemi di misurazione più semplici, la seconda scommessa per il futuro è il sistema qualità, cioè chi è più bravo chi fa uno scarico meno inquinante deve avere un sistema tariffario, questa è la scommessa su cui vorremo e stiamo lavorando. Per quanto riguarda gli investimenti ho risposto, poi c'era la domanda, c'era un'osservazione sul ruolo dei Sindaci, noi diciamo sempre che i Sindaci continuano ad avere un ruolo importante, sono nell'Assemblea dell'ATO e quindi è l'organo che prende le decisioni sul piano degli investimenti la tariffa nell'ATO, hanno dei rappresentanti pubblici che nomina loro nel Consiglio di amministrazione dell'ATO, sono nell'assemblea di Nuove Acque, hanno dei loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione di Nuove Acque, quindi per noi qualunque collaborazione ben venga il rapporto deve essere continuo perché il ruolo è fondamentale. Su quanto costa la bolletta per la famiglia di tre persone l'ho detto prima non ce l'ho per la famiglia di tre persone ho fatto un consumo di 200 mc. ho detto che supera i 300 euro con l'IVA, siamo più alti ma con l'ultima struttura tariffaria sul consumo medio credo siamo i più bassi dei due ATO della Toscana di 5 o 6 euro ma siamo più bassi, comunque posso essere smentito ma ho fatto delle simulazioni, salvo che non abbiano fatto delle modifiche ora. Quando guardate la Toscana fate sempre attenzione, un ATO quello di Lucca ha un contenzioso aperto con la città di Lucca che è la città principale quindi è in completa revisione di ambito, un altro ATO l'ATO2 ha un meccanismo che noi chiamiamo paracadute e cioè prevede che se alla fine dell'anno il fatturato è stato minore di quello previsto, automaticamente pagano alla società un conguaglio, quindi questo gli permette di avere una tariffa più bassa. Una cosa importante in questo piano noi perché dobbiamo cercare di essere più seri possibile, abbiamo dissimulato tutto, quindi quando abbiamo messo la dinamica dei volumi non abbiamo messo il 5% per far tornare i conti abbiamo messo le dinamiche più potenziali che potevamo, non solo abbiamo commissionato un anno fa uno studio nuovo al gestore perché i nostri dati erano del '97 e abbiamo rifatto fare le curve di crescita della popolazione aggiornate, ad esempio, per cui questo così come il costo dei progetti per evitare di avere dei progetti che costavano apparentemente poco e poi si finiva che un esecutivo costava 5 volte tanto, abbiamo ripreso i dati dei capitolati della Regione Toscana ultimi perché è inutile fare un piano che prevede 5 interventi da 100.000 euro poi andiamo a fare il progetto esecutivo Nuove Acque ci presenta un milione di euro con sul base dei prezziari del '99 quindi abbiamo cercato di fare una programmazione che fosse la più aggiornata possibile perché, se pur vero che la programmazione sbaglia bisogna intervenire, la programmazione che si fa cercando di avere dati più aggiornati possibile in modo serio probabilmente il GAP tra la programmazione e il dato reale è minore. Per quanto riguarda l'aumento oltre il 7,5% non so se si riferisce a una cosa che in passata ni era stata sollevata nel 2003 le tariffe sono aumentate apparentemente più del 6,5%, ma non perché era l'aumento previsto e va fuori dal metodo, ma semplicemente perché in quella revisione pur sfumando molto è stato fatto un meccanismo di arrotondamento che di fatto è stato un aumento tariffario cioè il meccanismo di arrotondamento da 6 a 2 decimali ha portato a un aumento tariffario

approvato nelle forme previste cioè attraverso l'assemblea del piano di ambito, quindi sia quell'elemento lì non mi ricordo se ne ho parlato con qualcuno è quello per il resto poi mandiamo il piano tutti gli anni, non è un discorso di colpa è stato approvato un nuovo piano in quella occasione è stata modificata la struttura tariffaria di fatto cioè per dire se è relativo a quello io ne ho parlato non mi ricordo con chi quello era un aumento tariffario vero e proprio per quanto minuscolo, sennò la tariffa cresce secondo la dinamica del piano cioè ogni tre anni può essere modificata ma se nei tre anni non viene modificata e comunque nei tre anni, aumenta solo di quanto prevede il metodo normalizzato su questo noi ogni volta facciamo la revisione del piano alla Regione Toscana c'è un'autorità di vigilanza che prende ogni anno tutti i dati di gestione e quindi che può controllare. Sullo Statuto noi abbiamo avviato l'iter di modifica dello Statuto che è stato oggetto di una presa d'atto a Settembre è stato inviato a tutti i Comuni abbiamo utilizzato un iter particolarmente garantista cioè anziché andare subito in approvazione abbiamo fatto la presa d'atto lo riportiamo il 16 abbiamo chiesto a ogni Comune se voleva fare osservazioni lo riportiamo il 16 in assemblea e poi l'assemblea deciderà se fare un meccanismo di approvazione con una maggioranza qualificata così come avviene con i Comuni oppure se fare un'adozione e successivamente un'approvazione, si la convocazione vi arriverà in questi giorni però l'abbiamo già trasmessa a fine settembre a tutti i Comuni e le uniche osservazioni che ci sono arrivate sono quelle del Comune di Arezzo e basta non ci sono arrivate altre osservazioni, lo Statuto, noi stabilizziamo ovviamente tutto ai Sindaci, lo Statuto per altro è stato prima oggetto di incontri per area, quindi prima ancora di arrivare in assemblea l'abbiamo esposto negli incontri che abbiamo fatto nell'area Valdichiana, nell'area Casentino, ad Arezzo, in Valtiberina ecc. ecc. per creare proprio un meccanismo di condivisione, comunque c'è tempo per apportare. Lo Statuto ha molte modifiche di forma perché il nostro è molto vecchio del '99 ancora si cita la Legge 142 quindi capite bene che ha una serie di modifiche che erano già da fare da anni e sono esclusivamente formali e poi ci sono anche modifiche sostanziali lo diceva prima il Presidente, abbiamo ribadito che il servizio è pubblico, abbiamo scritto che per noi è istituzionale il compito di promuovere la tutela degli utenti deboli la cooperazione internazionale, abbiamo messo una serie di misure anche di funzionamento ora se mi metto a commentarle magari occupo troppo tempo, forse mi è sfuggito qualcosa però volevo anche che Nuove Acque intervenisse perché è giusto che dicano anche loro qualcosa."

Presidente: "grazie Dott. Refi certo è un peccato che insieme a tutto questo materiale che ci avete mandato non ci avete mandato anche una copia dello Statuto per stasera così magari potevamo dare anche un contributo più concreto su questa revisione che io penso sia importante perché i Consigli Comunali dovrebbero poter esprimere i loro pareri in merito, e poi prima di passare la parola al Consigliere Checcacci mi vorrei fare portatore di una richiesta da parte di alcuni cittadini non so se è possibile comunque io la pongo ugualmente ed è in questo senso. Intanto la fatture che arrivano da Nuove Acque sono abbastanza complesse nella lettura se fosse possibile darle una semplificazione forse potrebbe essere meglio e l'altro aspetto è che è stato visto e ho visto anche io che è citato la delibera con la quale vengono presi gli adeguamenti tariffari ai quali la fattura si riferisce insomma agli importi che vengono praticati ecco, è possibile che tanto immagino che questi adeguamenti tariffari saranno non so se annuali o così se possono essere trasmessi, questa delibera se viene trasmessa alle famiglie perché potrebbe essere nell'ottica anche della trasparenza perché non tutti possono avere la possibilità magari di andare agli uffici e di chiedere perché visto c'è vitato proprio. Ecco questa era una richiesta da parte di alcuni utenti. La parola al Consigliere Checcacci."

Checcacci (Gruppo Forza Italia): "io ho di fronte una risposta firmata dal Direttore degli investimenti e dato che l'Ing. Menabuoni è qui davanti a noi le chiedo volentieri delle spiegazioni. A una interrogazione fatta nel 2005 è protocollata quindi sarò precisissima appena ci leggo però il 6 Aprile del 2005 relativa proprio agli investimenti da parte della Società Nuove Acque nel nostro Comune e c'è arrivata una risposta effettivamente ben esplicita condivisibile da ogni punto di vista perché si parla di captazione delle acque di revisione delle condotte adduttrici, verso i serbatoi

di potabilizzazione e soprattutto di acqua che si muove per gravità e quindi gratis o quasi, quanto meno senza quelle spese enormi, io volevo chiedere all'Ingegnere queste previsioni hanno una data hanno una scadenza o sono generiche perché credo che per il Comune di Bibbiena dato che questo è il Consiglio Comunale di Bibbiena forse è necessario anche parlare di qualcosa che proprio ci riguarda da vicino. Si parla appunto delle captazioni dall'Archiano dalla Gressa e fino appunto una revisione completa del sistema penso se l'Ingegnere li ricorda altrimenti glielo posso passare. Un'altra piccola cosa ho visto con piacere che gli ultimi bilanci della società sono, presentano degli utili, che uso fa una società a prevalente capitale pubblico. Quelli li abbiamo risolti con quest'anno andranno a vantaggio, logicamente incrementano la società tutte queste belle cose, gli utenti arriveranno in maniera diretta o indiretta ad avere un vantaggio."

Presidente: "mi scusi Ing. Allocco prima di darle la parola darei la parola al Vice Sindaco Piantini."

Assessore Piantini : "c'era una questione che ho sentito ho preso un sacco di appunti quindi ci sarebbero tanti chiarimenti ad alcuni di essi il Presidente Casini e il Dott. Refi hanno sostanzialmente già dato risposta io la leggo in verità qualche volta come una difesa d'ufficio perché chiaramente chi fa l'amministratore è portato sempre e comunque a dipingere il quadro, qui non si tratta soltanto di dipingerlo francamente perché elementi per fare delle valutazioni oggettive ce ne sono, ma in genere si tende a dipingere il quadro meglio di quello che è in realtà perché noi che in questo Consiglio Comunale in maniera piuttosto sentita anche portandoci dietro ciò che gli utenti ci dicono non è che si legga tutta questa soddisfazione che così questa sera vuole apparire perché se è vero, io ho ripreso una percentuale che ha dato il Dott. Refi, il 90% dei cittadini si dichiara soddisfatto di questo servizio, sarà soddisfazione per la tipologia di acqua ma non sicuramente per i costi, presuppongo se si vuol essere realisti. Allora alcuni problemi, io non ho capito molto il discorso sulle tariffe di favore che mi è sembrato di intendere a favore di Misericordie, Sindacati, Cooperative e quant'altro ma perché, perché se ci sono dei bisogni emergenti, scusatemi io lo dico come amministratore poi il nostro Capogruppo Nassini il problema lo aveva già sollevato in altri termini, lo dico in questo senso, in una società quella attuale in cui le nuove povertà ci sono, sono evidenti, la stampa la televisione continuamente mettono in evidenza il fatto che al 15 del mese quando basta se non il 10 le famiglie finiscono le somme a disposizione per quella che è la vita ordinaria, forse sarebbe più appropriato che questo fondo a favore dei Comuni per intervenire in quelle situazioni di estremo disagio sociale ed economico si vedesse piuttosto conto di quello che di Misericordie, Sindacati e Cooperative, ora io non voglio attaccare le cooperative, per carità ne i Sindacati, ma sulle Misericordie mi risulta che per esempio ci sono in Casentino ci sono Misericordie che hanno fatto soldi a palate a dir poco a palate con le attività che svolgono per esempio per conto della USL i viaggi, gli anziani ecc. e si vede il Casentino invaso da mezzi delle varie Misericordie tant'è che non si sa se girano in senso orario o antiorario se incontrano scontrano ecc ma è una riflessione che bisogna fare seriamente, cioè se ci sono situazioni di disagio anche politicamente diamo soddisfazione e privilegiamo le realtà in cui il disagio c'è, caro Ferruccio sennò qui si prende non seriamente la cosa. Detto questo, questo è un problema che credo la sensibilità delle amministrazioni di coloro che all'interno della società ci rappresentano che avranno la stessa sensibilità che abbiamo noi nei confronti di queste povertà nuove, e ci sono la scelta di campo prioritaria in questa fase rispetto ad altre se siamo in grado come sinistre di individuare le priorità, facciamola e facciamola seriamente, le morosità aumentano, mi diceva Sandro è stato detto di 3.077 morosità probabilmente qualcuno lo farà perché dimentico si è portati soprattutto quando si comincia a superare 6° anni ad avere come incipienti i segni della arteriosclerosi, ma non credo che tutti siano lo stesso per cui 3.077 casi se l'Ing. Refi ha riferito bene, probabilmente stanno a dimostrare un disagio una difficoltà oggettiva di cui noi come rappresentanti delle forze politiche in questo Consiglio Comunale bisogna farsi carico. Una cosa volevo dire, se non ho capito male uno dei limiti della operazione complessiva è stato quello si è

detto che lo stato di ciò che è passato all'ATO è molto più catastrofico di quanto ipotizzato. Questo è un dato, allora dico, io posso pensare che ci sia stata fretta perché non nascondiamocelo Arezzo doveva essere la prima realtà a realizzare questa nuova struttura forse, se un limite c'è stato c'è stato da parte di chi allora non ha fatto valutazioni approfondite di quello che era lo stato del capitale che andava a finire, e probabilmente anche la motivazione che qui è emersa per cui si è dovuto investire di più nella manutenzione ordinaria e straordinaria che nei nuovi investimenti, sta in questo errore di principio, la colpa di chi è, va bene non diamo colpe, però questo tipo di analisi forse della eccessiva fretta perché abbiamo avuto bisogno in qualche modo riconoscerlo. Il secondo aspetto. Quando si dice che la nostra ATO è troppo piccola, cioè come dire sottodimensionata, e in base alle simulazioni che sono state fatte si avrebbe un netto miglioramento qualora altri Comuni entrassero, è stato anche riferito l'incremento, le percentuali l'ho segnate da qualche parte dico ma chi spetta questa scelta, sicuramente non agli amministratori attuali. La Regione alla luce di questi elementi la ripartizione che ha fatto almeno inizialmente delle diverse ATO, dovrà rendersi conto che in fondo un sistema più perequato per intenderci per consentire di avere una certa omogeneità anche nella gestione, responsabilità come se le piglia il Consiglio di amministrazione, il Presidente Casini o i Dirigenti, se le prenda qualche volta anche la Regione nel ridisegnare nel ridimensionare questa cosa, questo giova o se può giovare francamente ad un abbassamento dei costi perché se non ho capito male il ragionamento potrebbe essere questo, ci dovrebbe essere da un ridisegno dei Comuni che fanno parte di questa ATO dovrebbe esserci anche una economia tale da avere una ricaduta che sull'abbassamento dei costi è a carico delle utenze. L'ultima questione, noi come amministratori quando ci viene prospettato il fatto di un consorzio di una società di qualsiasi tipo, almeno nella intenzione iniziale si spera che rispetto alla attuale questo rapporto costi-benefici sia un rapporto che deve essere tenuto presente nel senso che può venir a noi a un amministratore di un Comune il fatto che si vadano a creare realtà consortili società ecc. in cui i costi crescono, ora non diciamo in maniera esponenziale perché è esagerato, ma crescono, ora la teoria di Zoccola che è andato via e mi dispiace, era quella o è stata quella che nella fase iniziale, e può essere anche accettata, nella fase iniziale tutti questi servizi che dalla gestione piccola comunale diventano sovra comunali o provinciali, c'è questa tendenza alla crescita dei costi, non è che sia ben motivata però sostanzialmente si può anche accettare un principio del genere, salvo riassetarsi in tempi brevi su costi intermedi. Qui stiamo assistendo ed è questo un problema che come amministratori locali abbiamo, stiamo assistendo al fatto che in questi ultimi anni c'è stata una serie di gestioni comunali passate alla gestione comprensoriale o di altro genere con questo aumentare dei costi, ed è un problema perché poi nei confronti di tante risposte che dovremmo dare nei diversi ambiti ai cittadini che sono quelli che hanno il rapporto diretto con il Comune, magari voi avete aperto l'ufficio a Bibbiena la gente, Casini viene anche nei vostri uffici a sentire ma il rapporto diretto maggiore c'è l'ha con il Comune, qualcosa non va colpa del Comune ecc. ecc. allora il problema è quello che vedendo lievitare i costi dei servizi che noi diamo alle gestioni comprensoriali per intenderci ma potrebbero essere anche provinciali o interprovinciali, sono risorse se c'è questa crescita come c'è stata negli ultimi anni, sono risorse che poi vengono a mancare al Comune per la gestione di quelli che sono i servizio che rimangono, e questo crea enormi difficoltà perché per far fronte agli impegni sottoscritti in funzione di questa società ora non è il caso dell'ATO che ormai da 5 o 6 anni ci stiamo assorbendo con questi costi quindi è brutto il termine, ma, no per capirci, ma c'è questa tendenza proprio no, molte delle risorse, i Comuni già soffrono molti di voi già sono stati amministratori e lo sanno, soffrono di queste difficoltà vanno a consorziarsi per avere una economia per abbassare i costi per migliorare i servizi, allora i costi non si abbassano, i servizi si ma la qualità dell'acqua francamente bisogna dire a questi signori che è migliorata, i servizi sì, salvo certe difficoltà iniziali migliorano c'è il problema di costi che rimane, ma se questo lo si vede non soltanto limitato al settore acqua quanto agli altri settori si capisce che le difficoltà che un Comune ha non riuscendo a contenere i costi quindi a ridurre, da una parte a ottenere benefici dall'altra abbassare i costi perché non è che ci sia una crescita proporzionale, aumentano i servizi devono aumentare i costi, si spera che con una razionalizzazione nel tempo dei servizi e con gli investimenti

che nel tempo si fanno pian piano si arrivi anche ad una economia che ci giovi e che torni a favore dei cittadini, per cui l'obiettivo per voi, per Casini che rappresenta in fondo gli enti locali i Comuni all'interno della ATO, deve essere quello di farsi carico anche di questi problemi, cioè sapere che queste crescite, io spero che in prospettiva ci sia l'abbassamento dei costi allorché con gli investimenti si riesce a migliorare i servizi, comunque non una crescita perché se tutto il resto cresce in maniera inflativa i costi dell'acqua rimanessero stabili alla fin fine l'esigenza è questa e vorrei che a livello di coloro che ci rappresentano all'interno di queste strutture fosse un'esigenza da tenersi presente in maniera molto responsabile come credo abbiate intenzione di fare."

Presidente: "Assessore Polverini"

Assessore Polverini: "ma io mi ero prefisso solo di ascoltare sinceramente perché l'argomento è particolarmente ostico difficile e ho cercato di leggere quello che mi è stato possibile in questi giorni per approfondire alcuni dati e alcune questioni. Sono un po' preoccupato vuoi anche per la posizione che occupo come Assessore per il partito che ho l'incombenza di rappresentare, l'incombenza, il piacere di rappresentare scusate, in questo Consiglio Comunale e noi non l'abbiamo mai vista di buon occhio questa situazione e a maggior ragione stasera quando dal Presidente Casini poi al Direttore mi si dice che abbiamo trovato una situazione di difficoltà di impianti vecchi malandati perché gli amministratori negli ultimi anni non investivano e questo mi fa riflettere fortemente, gravissimo non è il nostro caso, Presidente Casini. Dall'altro dice le tariffe le decidono gli amministratori giustamente sono i Sindaci o chi li rappresenta, e questa è un'altra difficoltà che ovviamente ci dobbiamo assumere perché le tariffe che oggi noi abbiamo, la quota fissa che è in qualche caso il triplo degli altri ATO della Toscana e questo vuol, dire Presidente Casini che nel 2023 se non avremo niente da pagare è perché l'abbiamo pagato ampiamente con gli interessi, ampiamente con gli interessi alla Banca ampiamente con il "proget financing" dove non ricorrendo alla Cassa Depositi e Prestiti dati alla mano e vorrei essere smentito con i fatti non con i numeri perché con i numeri sarebbe troppo facile, 16 milioni di euro si spendono in più e poi le motivazioni non possono essere quelle che la Cassa Depositi e Prestiti da i soldi in virtù di un progetto perché è in contrasto con quello che avete detto fino a stasera che ovviamente dovete lavorare su progetti, è ovvio quindi si poteva lavorare su progetti e ottenere i soldi dalla Cassa Depositi e Prestiti ugualmente come abitualmente si fa con notevoli risparmi. Quindi quello che io auspico e che visto che il Consiglio Regionale a giorni andrà in discussione la proposta di Legge ci sia ovviamente la ripubblicizzazione del servizio una creazione di sistemi di partecipazione dei cittadini alla vita gestionale di azienda, consigli di controllo e consigli di consultazione perché evidentemente non condivido quanto avete detto voi, non siamo ben rappresentati dai nostri amministratori...no non si improvvisa i nuclei familiari sono abbastanza definiti, sono abbastanza definiti, no certo però rispetto al nucleo familiare è molto facile quindi questo io mi auguro con scagioni che siano abbastanza definiti e perché no visto che la quota fissa è molto alta non esserci una piccola quota che sia anche già compresa nella quota fissa, mi auguro che il Consiglio Regionale sicuramente porterà in discussione questa legge, la approvi in questi termini o comunque vedremo cosa verrà fuori perché secondo me ci sono i presupposti perché si possa lavorare in termini o comunque creare commissioni dove si possa discutere e vedere se nei prossimi anni senza dover rimettere alcun costo si possa veramente ritornare e ripubblicizzare questo servizio perché secondo me è indispensabile, forse una volta tanto non è opportuno essere i primi della classe, questo ne sono estremamente convinto perché i dati ce lo dicono tranquillamente. Le semplificazioni per i cittadini, noi possiamo cento cose in Consiglio Comunale, tutti noi che siamo addetti ai lavori abbiamo comunque grosse difficoltà a comprendere e a capire figuratevi un cittadino semplice un anziano che a mala pena fa come me si deve mettere gli occhiali quattro o cinque volte riesce a capire le tariffe e se ha avuto l'acconto o non e poi quando si va agli uffici, questa è un'esperienza personale è ma le tariffe le ha decise il Sindaco dovete rivolgervi a lui, queste sono le risposte che vengono date anche su errori di una famiglia per esempio che è sempre

abitata in Via Dante n. 18 tutto ad un tratto si trova ad abitare in Via Dante n. 24 o n. 23, quindi come se fosse un'utenza non residente, scusatemi queste sono cose successe e quindi senza la possibilità di recupero neanche di quello che questo disgraziato aveva pagato in più. Sulle utenze deboli, sono l'Assessore al Sociale bene o male visto che il Sindaco mi ha dato questa delega me ne sto occupando, me ne sto occupando per il nostro Comune me ne sto occupando anche insieme agli altri Assessori del Casentino perché cerchiamo una soluzione univoca per andare a gestire questo fondo, in termini pratici per i Consiglieri del Comune di Bibbiena sono 5.000 euro negli anni 2005 – 2006, quindi non sono cifre astronomiche e comunque una cifra significativa è comunque un principio da prendere in positivo, però ci siamo resi conto che il sistema che Nuove Acque porta è abbastanza ferruginoso contorto, deve dire che la bolletta non è scaduta deve rivolgersi all'assistente sociale, c'è l'ISEE ecc. ecc., Noi abbiamo chiesto e c'è stato detto che non è possibile quindi qui lo ribadisco se invece questo fondo viene dato in gestione direttamente al Comune, il Comune ovviamente renderà conto di quella che è la spesa e se vuoi anche il dettaglio di quelle che sono le utenze deboli che andrà a incontrare, e a proposito di utenze deboli come diceva il Vice Sindaco Piantini sono tantissime non so no solo gli anziani sopra i 75 anni a volte molto spesso ci troviamo situazioni di famiglie giovani in forte disagio o forte difficoltà che l'assistente sociale ci chiede e ci relaziona e noi dobbiamo farcene carico di andare anche a pagare una bolletta dell'acqua, quindi questo secondo me può essere anche utile può anche essere incrementato bisogna semplificarlo sicuramente per gli utenti..”

Presidente: Ingegn. Allocco

Ing. Allocco: “solamente volevo parlare un po' di investimenti e volevo dire che a mio parere non siamo in ritardo il piano d'ambito approvato 2006-2008 sono due anni è stato approvato a fine di Aprile e per fare tutti questi investimenti abbiamo bisogno di fare progettazioni, gare, autorizzazioni, ecc. ecc. Io dirò che nei tre anni possiamo parlare se siamo in ritardo noi, no oggi che sono passati solo 4 o 5 mesi abbiamo fatto non so quanti milioni di investimenti fino ad adesso ma credo siamo circa sui 9 milioni e abbiamo fatto tanto in questo momento e in generale fare solo questo chiarimento e prendere nostro impegno per fare tutti investimenti in questi tre anni. Abbiamo il finanziamento e lo faremo. Non so se volete chiedere qualche cosa.”

Ing. Menabuoni: “io do due o tre dati prendendo spunto anche dalla richiesta del Consigliere Checcacci. Innanzitutto uno dei risultati della revisione è che ad oggi la Società Nuove Acque ha due piani triennali di investimento di dettaglio da realizzare, quindi noi lavoriamo su base triennale arrivando a un dettaglio che è simile a quello di un piano delle opere pubbliche di una amministrazione comunale che è stato approvato dall'Assemblea nell'ambito della revisione triennale del 27 Aprile, quindi ad oggi ci sono due piani triennali 2006-2008 – 2009-2011 di completo dettaglio nel quale sono identificati singoli lavori che la Società è tenuta a realizzare. Riinizio un attimo l'esposizione. La prima notazione appunto per rispondere al Consigliere Checcacci. Innanzitutto nel risultato della revisione triennale dal punto di vista del piano investimenti che ad oggi noi come gestore lavoriamo su due piani triennali del 2006-2008 – 2009-2011 che sono appunto più simili alla struttura a quelli che possono essere i piani delle opere pubbliche di una amministrazione comunale nel quale è possibile leggere i singoli interventi, quindi diciamo c'è una certa chiarezza sui tempi che la Società è tenuta a rispettare nell'ambito di questi due trienni. Per quanto riguarda gli interventi che sono inseriti in questi due piani di dettaglio e quindi arrivano al 2011, bisogna fare una premessa anche sulle macro categorie di intervento, cioè all'interno di questi piani ci sono sia interventi che riguardano acquedotto, fognatura e depurazione e in questi anni e quindi a medio termine ci sono una serie di adempimenti normativi che derivano dalla legislazione italiana come il recepimento di normative europee che hanno delle scadenze molto stringenti alcune delle quali purtroppo già superate soprattutto sulla fognatura e depurazione, per cui diciamo che su due piani triennali più del 50% del totale dell'importo disponibile, si sta

parlando di cifre importanti di quasi 50 milioni di euro sul piano triennale e 35 milioni di euro sul secondo triennale qui chiaramente stiamo parlando di cifre globali per tutto il territorio dell'autorità di ambito, di queste due cifre più del 50% è impegnato per interventi su fognature e depurazione, ovvero noi siamo in una situazione in cui il Comune di Bibbiena vedendo i dati è in una situazione abbastanza privilegiata dal punto di vista della copertura sia fognaria e depurazione, ma siamo in una situazione in cui mancano da realizzare i collettori fognari di completamento molto di più mancano proprio i depuratori, per darvi alcuni dati, il dato generale dell'ATO di copertura del servizio depurazione non arriva al 50%, in questo senso posso dire che Bibbiena è un Comune che è stato fra virgolette lungimirante perché si parte da un dato attuale che è vicino al 75% di copertura della depurazione. Ora ho fatto questa premessa solo per dire che una grossa parte delle risorse sono impegnate per sanare un "ghet" normativo che ad oggi esiste e quindi per completare i collettori fognari e soprattutto dotare zone attualmente scoperte e con percentuali di copertura di depurazione molto bassa, in questo senso quello che comunque è previsto per esempio nel Comune di Bibbiena su questa linea di intervento sono nel primo triennale alcuni interventi che penso che l'Amministrazione già conosca e quindi sono il completamento di collettori fognari per la Zona del Berignale - Rignanano, nonché dell'area delle Conce ex SICAP e sempre sulla fognatura e depurazione poi il completamento definitivo del collettamento al depuratore di Soci per collettare anche tutta la zona Nord di Soci quindi diciamo Partina e la Zona verso Guazzi Farneta. Quindi questi sono interventi che voi potete identificare con nome e cognome nei due piani triennali, quindi questo per dare una risposta anche come scadenza temporale, più ci sono una serie di interventi che sul chiamiamolo comparto acqua potabili riguardano più che altro rifacimenti di condotte anche abbastanza importanti per esempio nel 2007 dovrà partire tutto il rifacimento della condotta adduttrice su Viale Dante si parla di importi comunque abbastanza importanti di qualche centinaia di migliaia di euro, qui stiamo parlando ancora di programmazione di dettaglio a medio termine quindi i prossimi sei anni. Per quello che diceva appunto la Consigliera Checcacci quindi si parla a questo punto di interventi sulle acque potabili su una linea di intervento che possa garantire anche fonti alternative anche per il Comune di Bibbiena su questo la società nell'ambito del lavoro a cui accennava anche il Dott. Refi ha fatto un aggiornamento completo di quella che era la previsione del piano d'ambito che già includeva questa soluzione per l'approvvigionamento della quotabile del Comune di Bibbiena, quindi la presa sull'Archiano ed è stata valutata anche una presa nuova sul Torrente Gressa, quindi per quanto riguarda la presa sull'Archiano è stato rifatto lo studio di fattibilità quindi ad oggi è disponibile una quantificazione aggiornata al 2005 dello studio di fattibilità di entrambe le soluzioni, quindi è una scelta del piano d'ambito ad oggi non è inclusa nella programmazione fino al 2011 che è la programmazione di dettaglio che ad oggi è approvato, questo per quanto riguarda le acque potabili con la premessa che ho fatto prima che appunto il piano è bilanciato più di un 50% su fognature e depurazione, la parte di acqua potabili c'è il grosso tema di un orizzonte temporale che appunto è a medio termine dei prossimi sei anni c'è delle grosse dorsali che devono completare l'adduzione da Montedoglio siamo in una fase in cui l'Ente irriguo è in conclusione con le opere di adduzione dell'acqua grezza a sud di Arezzo quindi sono previste opere per quanto riguarda le acque potabili anche per poter potabilizzare l'acqua di Montedoglio in queste zone, a fronte di questo ci sono comunque delle disponibilità nel piano per fare interventi appunto simili a questo che ho descritto su Viale Dante, questa ad oggi è la situazione della programmazione approvata di dettaglio."

Presidente: la parola al Dott. Refi.

Dott. Refi: "solo una precisazione però è uscito. La modifica tariffaria ultima sulle utenze pubbliche deriva da una richiesta che ha fatto la USL di Arezzo perché gli Ospedali che sono un'utenza pubblica significativa erano classificati, sono 58 utenze con consumi rilevanti, erano classificati nell'utenza industriale e commerciale, con l'ultima modifica apportata dall'Assemblea gli Ospedali sono stati riclassificati nell'utenza pubblica tutte le strutture ospedaliere così come

fanno gli altri ATO ce l'ho chiesto anche l'Assessore Regionale, quindi, e con l'occasione per come dire un percorso che abbiamo fatto in analogia con tutti gli altri ma sul quale l'Assemblea dell'ATO si è già espressa due anni fa, abbiamo indicato la Società di portare nell'utenza pubblica anche le utenze che precedentemente erano collocate nell'utenza imprenditoriale o commerciale che sono legate a diciamo società cooperative, forme associative senza fini di lucro, quindi la Misericordia è uno degli esempi dentro ovviamente c'è la Croce Rossa, ci sono le associazioni culturali, in ogni caso non è che si parla di non è una modifica che ha impatto su altre cose, hanno una riduzione tariffaria come dire, pagano meno degli altri utenti produttivi però devono avere una serie di caratteristiche che stabilirà il gestore e comunque che presuppongono il non avere fini imprenditoriali avere una funzione sociale ecc. ecc. Il modello che abbiamo seguito è esattamente uguale a quello che hanno seguito tutti gli altri ambiti e questo nella sistemazione di questa struttura tariffaria non c'è stato un aggravio per il sistema e comunque non si passa da un sistema diciamo di pagamento forte a un sistema onere zero continueranno a pagare in modo minore rispetto a prima. Basta soltanto questa cosa qui.”

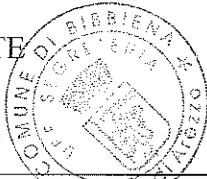
Presidente: “ringraziamo per la partecipazione e io farei anche una proposta comunque ai Consiglieri di inviare a casa lo Statuto della Società Nuove Acque dell'ATO in modo che i Consiglieri possono prenderne visione e possono magari comunicare eventuali suggerimenti che possono scaturire e poi provvederemo o a ridiscuterne qui in Consiglio oppure inviarlo direttamente a Nuove Acque. Ringraziamo allora davvero tutte le persone che sono intervenute e buona serata, buona notte più che altro.”

**Nel corso della discussione entrano i Consiglieri Bartolini e Vitellozzi
Alle 23,40 escono i Consiglieri Bendoni e Varraud**

OGGETTO: ANALISI DEI PRIMI CINQUE ANNI DEL GESTORE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

IL PRESIDENTE
M. T. VIGIANI

Marie Teresa Vigiani



IL SEGRETARIO
M. DEL MONTE

[Signature]

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

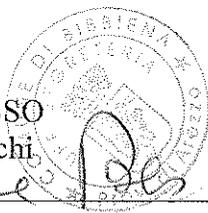
Copia della presente deliberazione e' stata affissa all'Albo Pretorio il 28 NOV 2006 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124, comma 1, del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267.

N. 2095 Reg. di Pubblicazione

Bibbiena, li' 28 NOV 2006

IL MESSO
L. Boschi

[Signature]



CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

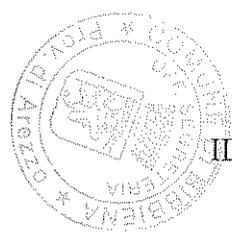
Copia della presente deliberazione e' stata affissa all'Albo Pretorio dal 28 NOV 2006 al 13-12-2006 e contro di essa non sono state presentate opposizioni.

Li' 14 DIC. 2006

N. 2095 Reg. Pubbl.

IL MESSO

[Signature]



IL RESPONSABILE DELLA SEGRETERIA

Il Segretario-Direttore Generale
Dott. Massimo [Signature]

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione e' divenuta esecutiva, ai sensi dello:

- Art. 134, comma 3, D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 il _____
(dopo il decimo giorno di pubblicazione)

9 DIC. 2006

Li' 11 DIC. 2006

[Signature]



IL RESPONSABILE DELLA SEGRETERIA

Dott. M. ZAVAGLI

[Signature]